

273.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Ciabarrì	7-00351 15231	Petrini	4-19646 15240
Calderoli	7-00352 15231	Petrini	4-19647 15240
Interpellanze:		Pecoraro Scanio	4-19648 15240
Borghesio	2-01138 15232	Pecoraro Scanio	4-19649 15240
Tassi	2-01139 15232	Pecoraro Scanio	4-19650 15241
Tassi	2-01140 15232	Scalia	4-19651 15242
D'Onofrio	2-01141 15233	Tassi	4-19652 15243
Interrogazioni a risposta orale:		Tassi	4-19653 15243
La Russa Ignazio	3-01593 15235	Tassi	4-19654 15243
Caradonna	3-01594 15235	Cellai	4-19655 15244
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Taradash	4-19656 15244
Michielon	5-01856 15236	Mengoli	4-19657 15245
Gasparri	5-01857 15236	Gasparri	4-19658 15246
Ferrari Wilmo	5-01858 15237	Rocchetta	4-19659 15246
Ferrari Wilmo	5-01859 15237	Turroni	4-19660 15247
Pieroni	5-01860 15237	Casula	4-19661 15247
Berni	5-01861 15238	Perinei	4-19662 15248
D'Amato	5-01862 15238	Perinei	4-19663 15249
Nardone	5-01863 15238	Parlato	4-19664 15249
		Vendola	4-19665 15250
		Pecoraro Scanio	4-19666 15251
		Parlato	4-19667 15251
		Parlato	4-19668 15252

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1993

		PAG.			PAG.
Parlato	4-19669	15253	Parlato	4-19706	15274
Parlato	4-19670	15253	Parlato	4-19707	15275
Parlato	4-19671	15254	Parlato	4-19708	15276
Parlato	4-19672	15254	Parlato	4-19709	15276
Parlato	4-19673	15256	Parlato	4-19710	15277
Parlato	4-19674	15257	Nuccio	4-19711	15277
Parlato	4-19675	15258	Romeo	4-19712	15278
Parlato	4-19676	15259	Scalia	4-19713	15278
<i>Pecoraro Scanio</i>	4-19677	15259	Servello	4-19714	15279
Parlato	4-19678	15260	Servello	4-19715	15279
Bruno Antonio	4-19679	15260	Servello	4-19716	15279
Marenco	4-19680	15261	Servello	4-19717	15280
Vendola	4-19681	15261	Leccese	4-19718	15280
Pivetti	4-19682	15262	Sartori Marco	4-19719	15280
Tassi	4-19683	15262	Pieroni	4-19720	15281
Tassi	4-19684	15263	Calini Canavesi	4-19721	15282
Pasetto	4-19685	15263	Nucara	4-19722	15283
Pasetto	4-19686	15263	Biondi	4-19723	15283
Turroni	4-19687	15264	Mengoli	4-19724	15284
<i>Pecoraro Scanio</i>	4-19688	15265	Mengoli	4-19725	15284
Mattioli	4-19689	15265	Calzolaio	4-19726	15285
<i>Pecoraro Scanio</i>	4-19690	15266	Matteoli	4-19727	15285
<i>Pecoraro Scanio</i>	4-19691	15266	Soriero	4-19728	15285
Nuccio	4-19692	15267	Torchio	4-19729	15286
Gambale	4-19693	15267	Frasson	4-19730	15286
<i>Pecoraro Scanio</i>	4-19694	15268	Castagnola	4-19731	15288
Caveri	4-19695	15268	Mantovani Ramon	4-19732	15288
<i>Pecoraro Scanio</i>	4-19696	15269	Poli Bortone	4-19733	15289
Parlato	4-19697	15269	Gasparri	4-19734	15289
Parlato	4-19698	15270	Gambale	4-19735	15290
Parlato	4-19699	15271	La Russa Angelo	4-19736	15290
Parlato	4-19700	15271	La Russa Angelo	4-19737	15290
Parlato	4-19701	15272			
Parlato	4-19702	15273	Apposizione di una firma ad una mo-		
Parlato	4-19703	15273	zione		15291
Parlato	4-19704	15274			
Parlato	4-19705	15274	Ritiro di un documento di sindacato		
			Ispettivo		15291

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

espressa la sua più viva preoccupazione per la ripresa della violenza politica in El Salvador e, a questo riguardo, richiamata la Relazione del Segretario Generale delle Nazioni Unite sulla messa in pratica delle raccomandazioni della « Commissione della Verità » e la Dichiarazione della Comunità Europea del 28 ottobre scorso;

ritenuto urgente porre fine a questa violenza politica impedendo che cali una ipoteca su tutto il processo di pace, nell'approssimarsi della campagna per le elezioni politiche e presidenziali del prossimo marzo 1994,

impegna il Governo

ad accrescere i propri sforzi a favore del processo di pace, a chiedere con fermezza al Presidente Cristiani di prodigarsi affinché i responsabili degli atti di violenza ed in particolare gli esecutori e i mandanti dell'uccisione di Francisco Velis, membro della Commissione Politica del FMLN, e di Hernan Castro, dirigente della stessa organizzazione, siano perseguiti e puniti.

(7-00351) « Ciabbari, Petruccioli, Salvadori, Trabacchini, Bettini, Angelo Lauricella, Ingraio ».

La XII Commissione,

premesso che:

nel territorio della ex-Yugoslavia esistono università di Medicina-Chirurgia e

di Odontoiatria situate a Lubiana, Fiume e Belgrado;

i corsi dell'Università di cui sopra risultano svolgersi in tempi e con modalità assolutamente inadeguati e insufficienti rispetto alla preparazione richiesta per professioni sanitarie;

negli accordi di Osimo tra la Repubblica italiana e la ex-Yugoslavia non risulta il riconoscimento bilaterale della laurea in Odontoiatria;

in dispregio degli accordi internazionali di cui sopra, il giorno 22 novembre 1993, presso l'Università « La Sapienza » di Roma, parteciperanno all'esame di Stato di abilitazione alla professione di Odontoiatra anche laureati presso l'Università di cui sopra,

impegna il Governo

a sospendere, in attesa di Ratifica di specifici accordi bilaterali, la partecipazione dei laureati di cui in premessa agli esami di abilitazione del 22 novembre 1993 della Università « La Sapienza » di Roma;

a svolgere un'indagine conoscitiva sull'iter formativo seguito dagli studenti presso le sovraddette università yugoslave;

a valutare il pericolo derivante dall'esercizio di professioni mediche da parte di cittadini italiani e non in possesso di laurea conseguita presso istituti universitari esteri di dubbia qualità e che, il Ministro della università e della Ricerca Scientifica, con propria circolare, aveva già individuato come inidonei al rilascio di lauree.

(7-00352)

« Calderoli ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

il 2 novembre 1993, a Torino, il Ministro del lavoro ha preso conoscenza diretta dei gravi problemi dei disoccupati torinesi, annunciando di voler formulare alcune prime proposte;

in particolare, è stata ventilata l'ipotesi di creazione di nuovi posti di lavoro con il varo di opere pubbliche e contratti di programma e con l'estensione ai disoccupati di lavori socialmente utili;

il Ministro ha altresì sottolineato che, comunque, e determinante specie in direzione dei corsi di formazione per i quali è previsto un contributo comunitario, il ruolo degli enti locali ed in particolare del comune di Torino e della regione Piemonte —:

se il Governo non intenda formulare al più presto, al di là di vaghe e generiche promesse di intenti, precise e concrete proposte atte ad innescare la creazione effettiva di nuovi posti di lavoro, specificandone con chiarezza il tipo e indicando i Ministeri di competenza;

se il Governo non intenda attuare inoltre un provvedimento di natura straordinaria per affrontare con urgenza la gravissima tensione sociale portata dalla situazione di disperazione e di abbandono in cui versano da ormai troppi anni i disoccupati di Torino, città investita da un ormai avanzato processo di deindustrializzazione.

(2-01138)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quale sia la posizione del Governo sul « caso SISDE » dopo le conferme del pre-

fetto Voci, attualmente commissario del Governo al comune di Roma, quindi con la « fiducia del Governo » piena e assoluta sino a pochi mesi fa, se al comune di Roma tra tanti alti funzionari dello Stato, proprio il prefetto Voci era stato inviato e nominato;

cosa intenda dire il Governo in merito alla conferma anche da parte di questo funzionario come risulta dalle notizie di stampa, della « riunione » in ordine alla « linea di condotta » da « tenere avanti i magistrati in merito all'uso (e all'abuso!) dei fondi segreti SISDE onde eludere le indagini, minimizzare il fenomeno e « uscirne » così « tutti indenni »;

per quali motivi si mantenga in carica il capo della polizia, che ha le « vecchie responsabilità » della conduzione del SISDE non solo quando ne fu formalmente al vertice, ma per gli anni in cui fu « vice capo » del SISDE e, quindi « capo » operativo del servizio.

(2-01139)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quale sia la « politica dell'informazione » del Governo dei « tecnici » e perché il Governo non intervenga anche penalmente nei confronti di chi ha trasformato l'informazione in « diffusione » di vera e propria « spazzatura » (è il termine più comune per definire il « fenomeno »!).

Il caso Ferrara, con le volgarità, gli insulti, le parolacce e le minacce, non doveva e non deve passare sotto silenzio, così come il caso di « radio radicale », che a parere dell'interpellante intende ricattare ancora una volta la pubblica opinione e il potere pubblico, per avere finanziamenti, a parere dell'interpellante occorrerebbe sospendere le ignobili trasmissioni in atto, con ogni sorta di volgarità e bestemmie, nonostante la mantenuta vigenza dell'articolo 724 del codice penale Mussolini-Rocco;

quale sia la valutazione del Governo in merito al fatto che, mentre le televisioni private all'annuncio del prossimo « messaggio » in radiotelevisione, a « reti unificate », del Capo dello Stato, hanno sospeso immediatamente le trasmissioni, iniziando un « giornale » straordinario come l'importanza del fatto richiedeva, la radiotelevisione di Stato, trasmetteva tre serie di pubblicità commerciale !;

che cosa intenda fare per le censure vere e proprie che la RAI TV effettua, anche nelle « rubriche tecniche » quale dovrebbe essere *Oggi al Parlamento*, tant'è che il 25 ottobre 1993 mentre dava atto di altra interpellanza discussa dallo odierno interpellante per la mancata esecuzione di un decreto ministeriale a favore della categoria dei cancellieri giudiziari, di un certo alto livello, censurava completamente e ometteva di riferire della importante e articolata discussione dell'altra interpellanza dello scrivente sulle « responsabilità del Governo per i mancati doverosi controlli sulle attività criminose delle cooperative rosse »;

che cosa intenda fare il Governo per l'enorme eco data dalla RAI TV alle notizie false e tendenziose contenute nel famigerato e notorio « esposto della CGIL in merito ai "farmaci-killer" », diffuse con tanta enfasi dalla stessa RAI TV quando le « notizie » erano vecchie di oltre un decennio e molti di quei « farmaci » non più in commercio da lustri, il tutto con rischio di turbare l'ordine pubblico;

in sostanza, se non sia caso che il Governo assuma iniziative perché dalla nuova amministrazione RAI TV dei « professori » sia rispettata la legge, anche in relazione al ruolo « pubblico » della stessa RAI TV;

quali siano le determinazioni, i programmi e le indicazioni del Governo in merito ai fatti riferiti.

(2-01140)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della sanità e di grazia e giustizia, per conoscere – considerato:

il grave allarme sociale causato della CGIL che presentava dieci giorni fa un documento alla Procura della Repubblica di Napoli e, senza divulgarne i contenuti, pubblicizzava con toni da apocalisse gli effetti dannosi sulla salute umana di numerose sostanze contenute in farmaci di uso comune, che, peraltro, non venivano identificati;

che la CGIL lasciava passare dieci giorni prima di presentare tale documentazione al ministro della sanità. Il dossier veniva inviato al Ministero della sanità solo nel pomeriggio di venerdì 5 novembre, troppo tardi per convocare immediatamente l'organismo in grado di giudicare il materiale presentato;

che in tal modo, in attesa della riunione del Comitato Unico del Farmaco, prevista per lunedì 8 novembre, si lasciavano passare altri due giorni di incertezza e di angoscia tra i cittadini;

che il Comitato Unico del Farmaco ha riscontrato che la denuncia si basa su elementi che risalgono ad una ricerca del 1980 dell'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro e che, in buona parte, le sostanze in questione sono uscite dal mercato all'inizio degli anni '80 mentre per altri farmaci di una certa pericolosità il rischio è controbalanciato dall'effetto terapeutico. Solo due sostanze sono ancora oggetto di accertamento, per queste ultime, trovandosi in medicinali di larghissimo uso, il Comitato, ad avviso degli interpellanti, dovrà con la massima urgenza sciogliere ogni riserva;

che ancora molto occorre fare sul fronte della farmacovigilanza e che i farmaci vanno tenuti sotto controllo e che occorre fornire ai medici ed agli utenti un'informazione indipendente dalle im-

prese produttrici e che, in ultimo, spetta allo Stato il compito di vigilare;

che tutto ciò dimostra un uso spregiudicato, da parte di alcuni, di dati da tempo noti e getta ulteriore discredito nel settore sanitario ed aumenta il disagio e la sfiducia dei cittadini verso le istituzioni —

quali iniziative ritengano di prendere con la massima urgenza in ordine a tutti gli aspetti evidenziati.

(2-01141) « D'Onofrio, Cimmino, Nenna D'Antonio, Napoli, Abbate, Polizio, Morgando, Marte Ferrari, Meleleo ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

IGNAZIO LA RUSSA, BUTTI, CONTI, ABBATANGELO, MARTINAT, CELLAI, MATTEOLI e GASPARRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 novembre 1993 sono stati convocati i presidenti delle sezioni Cocer Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri e Guardia di finanza, per trattare argomenti di interesse degli organismi di rappresentanza, senza tener conto di quanto disposto dalla legge n. 382/78 —:

quali motivazioni abbiano indotto il ministro interrogato a convocare i soli presidenti e non almeno una delegazione del Cocer Interforze;

quali iniziative intenda intraprendere per acquisire la volontà delle relative sezioni degli organismi di rappresentanza sugli aspetti di interesse generale per il personale, dal momento che essi non possono essere demandati ai soli presidenti di sezione, tanto più in via del tutto informale. (3-01593)

CARADONNA, MACERATINI, LO PORTO, MATTEOLI e MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli scandali che hanno investito gli apparati del Ministero dell'Interno hanno indotto il Governo a proporre una riforma radicale dei servizi di sicurezza —:

se non ritengono nell'ambito di tale riforma sciogliere la Direzione Generale Operazioni Speciali (DIGOS) che ha con le sue diramazioni periferiche il compito di una vera e propria polizia politica. L'interrogante fa rilevare che la sopravvivenza di una polizia politica alle dirette dipendenze del Ministro dell'Interno è un vero e proprio anacronismo antidemocratico che aveva riscontro solo nei paesi *ex* comunisti del blocco sovietico. Inoltre a parere dell'interrogante l'intromissione della DIGOS in tutte le manifestazioni politiche dei partiti di opposizione e la sorveglianza speciale a cui sono sottoposti gli esponenti e gli iscritti a questi stessi partiti assume un'illecita forma di azione di parte, strumentata ai fini di agevolare i partiti di Governo, ledendo così i principi fondamentali delle libertà civili sanciti dalla Costituzione, dalla Carta dell'ONU e dalla Convenzione dei diritti dell'uomo. (3-01594)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MICHIELON. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

esiste una situazione di profonda crisi economica che attraversa la provincia di Venezia che, dopo il collasso dell'area industriale di Marghera, sta ora intaccando il comparto produttivo delle medie e piccole imprese anche artigiane con rischi gravissimi per la tenuta dell'occupazione;

vi è la necessità di interventi urgenti a favore anche del settore commerciale e della distribuzione che, stando anche ai recenti dati della Camera di Commercio di Venezia, segna una acuta fase di stagnazione e in molte località addirittura di regresso causa la fortissima caduta della domanda e dei consumi;

la Cassa di Risparmio di Venezia (Carive) che, statutariamente, è preposta al sostegno dell'economia locale dopo aver bruciato risorse enormi anche a scopo speculativo, non è ancora riuscita a trovare una incisiva strategia a favore di tali aziende industriali, commerciali ed artigiane;

continua a permanere nel Consiglio di Amministrazione della Carive (che ha visto il Presidente e il Vice Presidente precedenti colpiti da avviso di garanzia congiuntamente ai tre membri dell'ex Comitato di gestione e ai membri del Collegio Sindacale) il vertice dell'esecutivo, in particolare del Direttore Generale e del Dirigente responsabile del Settore Affari e Grandi Clienti dalla banca;

è opinione della stessa Banca d'Italia che occorra l'immediato cambio della dirigenza e che questa indilazionabile necessità è condivisa sia dalle rappresentanze economiche della provincia che dal personale della banca stessa;

è necessario pervenire in tempi strettissimi alla fusione con la Cassa-Marca per definire una nuova valida ed efficace strategia di intervento creditizia e finanziaria nell'area e che l'allontanamento della dirigenza che ha ridotto la banca in queste condizioni sia elemento propedeutico di chiarezza e di pulizia —:

se non intenda farsi partecipe, anche presso il Governatore della Banca d'Italia, di questa indilazionabile esigenza affinché sia data immediata disposizione al Presidente della Carive e al Consiglio di Amministrazione perché destituiscono il Direttore Generale e il Responsabile dell'area affari e grandi clienti, ai quali vanno sicuramente addebitate delle responsabilità rispetto alle operazioni Dalle Carbonare, Gestival, Aprilia, già evidenziate nelle precedenti interpellanze, nonché dell'ammontare di incagli e sofferenze che, come messo in evidenza nelle relazioni della Banca d'Italia, sfiorano l'enorme cifra di quasi mille miliardi. (5-01856)

GASPARRI. — *Al Ministro del tesoro.* —
Per sapere — premesso:

che il Ministro del tesoro nel corso dell'audizione parlamentare del 3 novembre rispondendo ad una interrogazione del sottoscritto interrogante ha ammesso che la Consob sta indagando sull'ipotesi di *insider trading* in merito ai titoli del Credito Italiano, oggetto di ambigue operazioni con discutibili valutazioni delle azioni di risparmio che possono aver favorito ingenti speculazioni —:

se non si ritenga indispensabile, ai fini della trasparenza del mercato azionario, bloccare ogni operazione di vendita dei titoli del Credito Italiano, sospendendo l'offerta pubblica che dovrebbe scattare nei prossimi giorni e il cui avvio deve essere subordinato all'accertamento di speculazioni di Borsa da parte della Consob, anche in riferimento all'ipotesi che gli illeciti proventi possano essere finiti nelle casse dei partiti. (5-01857)

WILMO FERRARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

viene segnalato con insistenza un fenomeno elusivo dell'imposta sul valore aggiunto di particolare gravità e con effetti devastanti nel mercato agricolo del settore zootecnico;

il riferimento riguarda società di allevamento di animali bovini, specialmente di importazione, che avvalendosi dell'articolo 8 della legge n. 218 del 1988 optano inizialmente per il regime normale di detrazione d'imposta, il secondo anno costituiscono ed acquistano con una nuova società in identico regime, e così il terzo anno, livellando vendite ed acquisti in modo da non versare l'imposta sulle vendite;

allo scadere del triennio la prima società non conferma l'opzione per il regime normale e potrà quindi incamerare « legittimamente » tutta l'imposta riscossa relativamente alla cessione di animali acquistati il terzo anno, allevati e ceduti il quarto anno. È evidente che gli effetti sono particolarmente rilevanti per la sola grande dimensione, con la compresenza di impresa commerciale ed agricola —:

se sia a conoscenza della pratica di simili forme elusive e quali misure urgenti intendano assumere per eliminare alla radice tali pratiche che comportano inaccettabili distorsioni e turbative di questo mercato caratterizzato da una negativa congiuntura, anche per effetto delle sfavorevoli misure comunitarie. (5-01858)

WILMO FERRARI e PERANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da organi di stampa si apprende di sentenze del Consiglio di Stato che, decidendo su ricorsi presentati da società private, annullano provvedimenti ministeriali di determinazione degli ambiti unici provinciali della riscossione dei tributi;

la legge n. 657 del 1986, stabilisce che solo in via transitoria siano consentiti

ambiti sub-provinciali, ritenendo che gli ambiti provinciali o interprovinciali siano in grado di conseguire economie di scala, con i conseguenti benefici per l'Erario;

l'applicazione della sentenza del Consiglio di Stato n. 686 del 1993, che riguarda alcune concessioni del Veneto determina cinque ambiti sub-provinciali su sette province, stravolgendo così le finalità della legge;

tale fatto comporta delicati e complessi problemi di gestione ed organizzativi —:

se non ritenga doveroso intervenire tempestivamente per fissare i principi da adottarsi in vista del definitivo assetto degli ambiti e, conseguentemente, emanare i provvedimenti di determinazione degli stessi ambiti in linea con le disposizioni della legge delega n. 657 del 1986 che prevede come criterio fondamentale la creazione di ambiti territoriali coincidenti con il territorio di una o più province.

(5-01859)

PIERONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dalla Raffineria Api di Falconara, già oggetto di numerose interrogazioni a motivo del rischio ambientale connesso al ciclo produttivo — interrogazioni tutte senza risposta — e attualmente interessata da un progetto di conversione che prevede la possibilità di produzione di energia alimentata dai residui pesanti della raffinazione del petrolio, escono ogni anno 7-8 mila autotreni carichi di tali residui, in particolare zolfo, altamente inquinanti (per dichiarazioni alla stampa del presidente e amministratore dell'azienda Aldo Brachetti Peretti) —:

se sia a conoscenza di quanto precede e — in particolare — se sia in grado di informare l'opinione pubblica sul controllo della destinazione e sulle modalità di smaltimento di una così enorme quantità di rifiuti tossici. (5-01860)

BERNI, FRANCESCO FERRARI e CASTELLOTTI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — considerato che:

il 10 novembre 1993 è l'ultimo giorno d'uso dei fondi agricoli da parte dei coltivatori che avevano contratti in essere dagli anni '40 e che domani lasceranno le aziende agricole —:

se non intenda individuare aree, terreni coltivabili o lavori alternativi agli imprenditori agricoli che da domani saranno senza lavoro e senza quindi conseguente reddito per sé e le loro famiglie a causa della mancata discussione in aula della proposta di legge già discussa e approvata a stragrande maggioranza in Commissione Agricoltura o alternativamente dalla mancata emanazione di un disegno di legge così come il precedente e rimpianto ministro dell'agricoltura, Fontana, aveva previsto. (5-01861)

D'AMATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione regionale per l'impiego della Campania nella riunione del 23 settembre 1993 ha deciso di non concedere la revisione annuale per gli iscritti al collocamento;

tale decisione senza dubbio tardiva ha innovato rispetto al 1991 ed al 1992, anni per i quali era prevista la revisione annuale stabilendo *ex post* la revisione semestrale;

tale decisione ha cancellato 70 mila disoccupati che inconsapevolmente non si sono recati entro il 30 giugno 1993 confidando nella validità delle decisioni precedenti e sul principio del *tempus regit actum*;

vivo è lo sconcerto e il disappunto degli interessati ed acuta la sfiducia nei confronti delle pubbliche istituzioni —:

quali iniziative intenda assumere per ripristinare la legalità e rasserenare gli interessati e ridare fiducia alle istituzioni. (5-01862)

NARDONE, BASSANINI, ALFONSINA RINALDI, DE SIMONE, JANNELLI, BASOLINO, VOZZA, IMPOSIMATO e OLIVERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 23 ottobre si è riunita la Commissione Elettorale del comune di Lauro (AV) per l'esame delle liste presentate in occasione delle elezioni comunali del 21 novembre;

nell'occasione viene esaminata prima la lista DC che presenta una documentazione completa per cui la SEC, con delibera, ammette la lista alla competizione elettorale;

per quanto riguarda la lista denominata « alleanza per Lauro » si riscontrano invece delle irregolarità, come la mancata attestazione del candidato, di non essere in alcuna delle condizioni previste dal comma 1 dell'articolo 15 della legge n. 55 del 1990, come modificato dall'articolo 1 della legge n. 16 del 1992;

l'irregolarità è dovuta alla moduliistica utilizzata, risultata inidonea, che era stata fornita dallo stesso ufficio elettorale nella persona del segretario comunale, per cui la SEC decideva di concedere ai rappresentanti della lista un termine per integrarla;

dopo la presentazione della documentazione mancante i rappresentanti della lista DC, nonostante avessero affermato di rinunciare ad un eventuale ricorso in nome di una libera e leale competizione elettorale, promuovevano ricorso al TAR contro la delibera della SEC, adducendo la violazione nella normativa elettorale;

il collegio difensivo della lista « alleanza per Lauro » sollevava le seguenti

questioni contro le motivazioni in ricorso:

a) illegittimità costituzionale in relazione agli articoli 3, 49 e 51;

b) incompletezza della composizione del Consiglio comunale, in quanto alla competizione parteciperebbe solo una lista composta da dodici candidati su sedici consiglieri previsti e comporterebbe la mancanza di rappresentanti di minoranza;

c) pregiudizio dell'elettorato passivo nonché la segretezza del voto;

nonostante tali motivazioni il TAR appellandosi all'applicazione dell'articolo 2 lettera C della legge n. 16 del 1992,

escludendo la sanabilità *postum*, procedeva all'accoglimento del ricorso:

quali valutazioni intenda fornire in merito ai fatti esposti che non consentiranno ai cittadini di Lauro (AV) di esercitare pienamente i loro diritti democratici;

quali pronunciamento intenda fornire circa la validità delle elezioni in quei comuni dove il TAR, con discutibili motivazioni, ha escluso numerose liste, lasciando di conseguenza, come nel comune di Lauro (AV) una sola lista che non consentirà di eleggere il *plenum* del Consiglio comunale bensì solo dodici dei sedici consiglieri previsti. (5-01863)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PETRINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Felice Mortillaro, condirettore generale delle Ferrovie dello Stato, in un'intervista all'emittente privata « Italia Radio » rilasciata mercoledì 3 novembre scorso, ha denunciato un sistema di tangenti legato agli ammortizzatori sociali;

Mortillaro ha dichiarato che la cassa integrazione veniva ottenuta dagli imprenditori che ne avevano bisogno mediante corruzione dei funzionari ministeriali in grado di concederla;

il dirigente delle FS non ha comunque fatto alcun riferimento preciso sui nomi delle imprese e dei funzionari che sarebbero coinvolti nell'intera vicenda —:

quali misure intenda adottare per appurare la veridicità delle accuse rivolte da Felice Mortillaro;

se non ritenga opportuno creare una commissione d'inchiesta per controllare la trasparenza delle pratiche di concessione della cassa integrazione degli ultimi anni.
(4-19646)

PETRINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il prezzo del vaccino antinfluenzale nel 1990 era di lire 12.000, nel 1991 di lire 14.000, nel 1992 di lire 16.000 e nel 1993 di lire 19.000;

il tasso di incremento risulta essere, ogni anno, dal 18 al 25 per cento —:

cosa giustifichi tale oneroso aumento di prezzo di anno in anno per un farmaco socialmente utile come il vaccino antinfluenzale.
(4-19647)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Polizia e Carabinieri provvedono a compilare semestralmente elenchi di persone sospette di collusioni con organizzazioni malavitose;

tali elenchi vengono inviati all'autorità giudiziaria e sono disponibili anche al Ministero dell'interno;

tale elenco relativo alla città di Napoli sembrerebbe contenere circa 10 mila nominativi con la precisazione di centinaia di attività commerciali e imprenditoriali gestite in modo diretto o indiretto dai 42 clan della camorra operanti nel napoletano;

non sembra siano state adottate le necessarie misure di sequestro dei patrimoni illegali utilizzando la legge Rognoni-La Torre;

per un'esigenza di sicurezza occorre la verifica della veridicità degli elenchi onde bloccare le attività illegali e per un'esigenza di garanzia nei confronti dei cittadini segnalati occorre verificare quelle persone ingiustamente sospettate di connivenza con la malavita organizzata;

la presenza di centinaia di attività illegali soffoca di fatto il normale sviluppo del mercato e delle attività economiche della città —:

se sia vero che esiste un elenco di circa 10 mila nomi o, in caso contrario, di quanti nomi è composto questo elenco, realizzato dalle forze dell'ordine in merito a persone sospette di contatti con la malavita organizzata;

quali interventi intenda adottare perché le attività economiche della malavita vengano bloccate in applicazione della legge Rognoni-La Torre.
(4-19648)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il ministro della sanità è stato fatto oggetto più volte della denuncia di pericoli di infezione derivante da emoderivati non adeguatamente controllati (in particolare l'interrogante aveva già segnalato la cosa con due atti ispettivi dello scorso gennaio e così pure aveva fatto il presidente dell'Associazione italiana politrasfusi, dottor Angelo Magrini il quale aveva segnalato una serie di carenze che, fra l'altro, verranno consegnate anche al Procuratore generale di Napoli);

il ministro della sanità, con scrupolo tardivo, ha ordinato con telegramma del 4 novembre la « sospensione temporanea » delle albumine e di tutte le emoglobine provenienti da plasma non testato contro il virus dell'epatite C;

il 6 novembre, presso l'ospedaie di Torino, sembra sia stato sequestrato un lotto della sostanza Endobulin (lotto 245569209 preparato il 16 settembre 1992 e non testato per l'epatite C) prodotta dalla multinazionale Immuno che dichiarerebbe, nelle note di presentazione del prodotto soltanto « una diminuzione totale del titolo virale dell'Hiv di almeno 15 punti logaritmici », cosa che lascia perplessi circa la totale assenza potenziale di virus Aids —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere in considerazione dell'importanza di quest'ordine del ministro e del fatto che non sia stato eseguito;

quali garanzie il Governo possa dare circa la materiale esecuzione di propri provvedimenti in un settore poi così delicato come quello della salute pubblica;

se il Governo abbia adottato le necessarie cautele per fare in modo di non scaricare sul Servizio sanitario nazionale il costo dei farmaci non sicuri sospesi dal Ministero imponendo che la sostituzione sia a carico delle ditte e non del bilancio pubblico. (4-19649)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante si è recato nell'Istituto penitenziario di Poggioreale per sopralluoghi alle strutture carcerarie e per verificare le condizioni di vita dei detenuti il 5 e il 30 di ottobre e il 6 novembre scorsi;

già nella prima visita durata alcune ore poteva constatare la situazione di estremo disagio dei padiglioni non ristrutturati (Genova e Avellino) rispetto a quelli riattati (Roma, Torino e Salerno);

lo stato di affollamento del carcere, che ha una capienza di 1400 posti, è decisamente oltre i limiti di sicurezza essendo giunto, nel mese di ottobre, a contenere fino alle 2700 presenze;

manca assolutamente lo spazio per attività sociali fra detenuti;

il numero di detenuti tossicodipendenti e di quelli sieropositivi è decisamente cresciuto;

nonostante il contributo lavorativo di molti detenuti (circa 300) i lavori di restauro degli edifici necessitano di adeguati stanziamenti da parte del Governo;

la condizione dei detenuti è estremamente differenziata: da stanze per due detenuti, anche ben tenute, a veri e propri stanzoni estremamente degradati ed affollati;

il sovraffollamento, ma anche i regolamenti penitenziari, secondo le testimonianze raccolte da detenuti ed operatori, portano ad una spesso disumana attesa di ore per essere « ammessi » al carcere, fino alla denuncia dei 43 disoccupati napoletani arrestati dopo l'occupazione della Cattedrale che, tra permanenza e registrazione presso le forze dell'ordine e successiva ripetizione della procedura di schedatura presso il carcere, sono stati tenuti senza cibo per circa 24 ore;

dalla visita del 30 ottobre ne traeva la chiara impressione della mancanza di un'adeguata collaborazione tra policlinico universitario e struttura penitenziaria sul versante dei detenuti sieropositivi;

nella visita del 6 novembre un detenuto lamentava il grave ritardo della concessione di un permesso per visitare la madre morente, deceduta poi prima della risposta alla richiesta del permesso —:

quali stanziamenti siano previsti e in quali tempi per completare la ristrutturazione delle aree obsolete dell'istituto;

quali provvedimenti intenda adottare per ridurre l'affollamento ormai giunto a livelli di guardia almeno sotto le 2000 unità e per ricavare alcuni spazi sociali per i detenuti;

se non intenda adoperarsi presso l'università affinché possa assicurare cure per i detenuti sieropositivi;

se non preveda procedure di sveltimento sia di accettazione che di risposta alle eventuali richieste dei detenuti.

(4-19650)

SCALIA e PRATESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 1° ottobre 1992 sono stati arrestati, con l'accusa di truffa aggravata nei confronti del comune e per sottrazione di documentazione, il Sindaco di Vercelli e sei assessori comunali, in relazione all'affidamento, alla ditta Termomeccanica Italiana di La Spezia, dell'impianto di incenerimento dei rifiuti solidi urbani della città e dei comuni vercellesi;

dagli atti del procedimento penale risulterebbe che la Termomeccanica non possedeva, al momento dell'affidamento dell'impianto, i requisiti richiesti dal comune per la gestione dello stesso, così come relazionato dall'ingegnere capo del comune Emanuele Pizzimbone in fase di istruttoria della deliberazione di affidamento;

sembra che al momento della deliberazione comunale la relazione dell'ingegnere Pizzimbone fu appositamente occultata dal Segretario Generale del comune e da altri funzionari comunali;

il 16 settembre c.a. il GIP su proposta del Procuratore della Repubblica ha rinviato a giudizio per truffa e occultamento di documenti il sindaco, sei assessori, due dirigenti della Termomeccanica, il Segretario comunale e altri due funzionari del comune;

nel mese di novembre 1992 veniva nominato dal Ministero dell'interno come Commissario Straordinario al comune di Vercelli il dottor Corsaro già Prefetto di Oristano, Novara e Genova;

il 21 gennaio c.a. per le perplessità manifestate, durante l'esecuzione dei lavori relativi al piano parcheggi da parte della ditta Vercelli Parcheggi SpA, senza alcun valido motivo, l'ingegner Pizzimbone veniva inspiegabilmente sollevato dall'incarico di controllo della esecuzione delle opere pubbliche;

il 5 febbraio '93 all'ingegner Pizzimbone venivano tolte le funzioni inerenti alla redazione e gestione delle convenzioni urbanistiche e delle espropriazioni e le funzioni dell'Ufficio Ecologia; il 1° aprile '93 gli veniva tolto l'incarico di Segretario Coordinatore del 4° Dipartimento Territorio;

il 28 aprile c.a. il Commissario, su richiesta del Segretario Generale, dava avvio ad un procedimento disciplinare a carico dell'ingegner Pizzimbone contestandogli una serie di addebiti e ne disponeva, in contrasto con lo Statuto comunale, la sospensione cautelativa dal servizio;

il 16 settembre '93, nonostante l'insediamento del nuovo Sindaco e la richiesta per l'acquisizione di ulteriore documentazione e testimonianze richieste dall'ingegner Pizzimbone per supportare la propria difesa davanti alla Commissione Disciplinare, la stessa esaminava sommariamente i fatti contestati e il 4 ottobre c.a. si pronunciava a favore della destituzione del Pizzimbone;

il 15 ottobre c.a. il Pizzimbone chiedeva ufficialmente al Sindaco di prendere visione degli atti della Commissione al fine di predisporre memoria difensiva da in-

viare alla Giunta comunale prima della decisione, ma la richiesta veniva ignorata e il 20 ottobre '93 la Giunta comunale ne disponeva la destituzione —:

se non ritenga di dover disporre una indagine amministrativa volta a verificare la legittimità di quanto in premessa;

se non ritenga di dover sottoporre ad accurata verifica amministrativa gli atti del Commissario Straordinario e dell'attuale Sindaco in merito a quanto in premessa;

quali provvedimenti verranno presi per l'accertamento della verità e per la tutela dell'immagine e professionalità dell'ingegner Pizzimbone. (4-19651)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali, dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

se sia noto che agli allevatori non è concesso di poter visionare le frattaglie (polmoni ecc.) degli animali macellati e nella specie dei bovini. In effetti esiste il problema della TBC bovina, che si rileva dall'analisi dei polmoni delle bestie macellate. Purtroppo agli allevatori non è concesso di poter analizzare i polmoni, ma devono accettare le diagnosi dei veterinari o ispettori della USL, che non è tenuta ad alcuna spiegazione. Certo con i tempi che corrono una maggior trasparenza garantirebbe gli allevatori dal rischio, certamente non impossibile, di errate o incomplete diagnosi, o altre situazioni che potrebbero trasformarsi in raggiri per gli stessi;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti anche per il doveroso accertamento delle responsabilità contabili di funzionari pubblici per gli evidenti abusi e omissioni, anche di controllo, commessi dai predetti, siano essi di carriera od onorari. (4-19652)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto che all'USL n. 2 di Piacenza accadono fatti lesivi dei diritti di alcuni dipendenti che svolgono diligentemente la mansione attribuita. In particolare è accaduto che la signora Argenide Ferrari alla fine del 1992 ha chiesto trasferimento dal posto occupato, solo e soltanto perché invitata dal Commissario Straordinario dottor Musi, il quale prometteva alla stessa l'incarico al CAMBASA, come capo sala, nei fatti, un giorno dopo tale promessa, il consiglio di amministrazione deliberava di indire un concorso pubblico per l'assegnazione del posto come capo sala del CAMBASA, escludendo da detto concorso chi era già titolare di un posto, come la signora Ferrari Argenide. Attualmente la predetta persona, si trova a dover espletare un ordine di servizio che dura da ormai 6 mesi, presso la scuola di infermieri —:

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei conti. (4-19653)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

le valutazioni politiche del Governo sugli « sviluppi » del cosiddetto caso Calvi, che ormai anche agli « inquirenti » appare come un caso di omicidio. Del resto ci voleva poco a vedere in quella morte una vera e propria esecuzione di « marca massonica »: impiccato sotto il ponte dei « Frati Neri », con i piedi a « mollo » con il « mattone » rotto nelle tasche; non ci voleva molta e approfondita conoscenza del delinquenziale fenomeno massonico per capire la « firma » di quella condanna a morte secondo i « rituali » soprarichiamati.

Eppure ben due *coroner* inglesi e diversi giudici « penali » della Procura e Tribu-

nale di Milano avevano « decretato » l'archiviazione del fatto per « suicidio »: come avrebbe potuto di notte il povero e non più giovane e certamente non atletico Calvi suicidarsi effettuando una specie di « asse di equilibrio » addirittura su un « tubo Innocenti » (cioè un'asse tonda, quasi delle dimensioni di una corda da equilibrista, ma con la superficie liscia e scivolosa per l'acqua e per l'umidità);

quali siano le iniziative anche diplomatiche presso la confinante Confederazione Elvetica, al fine di assicurare al più presto alla Giustizia e all'Italia il contenuto della cassetta di sicurezza che conterrebbe, oltre al « tesoro » di Calvi, anche utili documenti per conoscere la verità.

(4-19654)

CELLAI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data odierna è apparsa sui quotidiani nazionali la notizia che la presidente del Fondo europeo di sviluppo sociale, Paule Dufour, avrebbe affermato esservi state « importanti irregolarità amministrative » nella gestione del fondo negli ultimi anni e che fondi assegnati a « due Stati membri », uno dei quali l'Italia, sarebbero stati stornati;

in detta dichiarazione la signora Dufour avrebbe dichiarato: « Abbiamo finanziato, sulla carta, la costruzione di alloggi sociali in Toscana: non ne è stato costruito neanche uno. I soldi sono andati alle cooperative e al PCI ». « Ne ho informato il governo francese, che a sua volta ha comunicato i dati al governo italiano »;

in detta dichiarazione la signora Dufour avrebbe dichiarato di aver chiesto alla filiale olandese della ditta di consulenza finanziaria « Ernst and Young » di passare al vaglio i diversi progetti del FESS e che il rapporto elaborato dagli esperti olandesi, tuttora segreto, sarebbe stato comunicato solo ai Ministri delle finanze e degli esteri degli Stati aderenti;

nel pomeriggio di oggi la signora Dufour avrebbe ulteriormente confermato le sopracitate dichiarazioni —:

se esista detto rapporto e quale ne sia il contenuto;

perché lo stesso, se del caso, sia stato mantenuto segreto;

quale sia il quadro dei finanziamenti europei per la realizzazione di alloggi sociali, rapportato ai relativi concreti modelli di intervento. (4-19655)

TARADASH, PANNELLA e VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

1) la legge 25 maggio 1970, n. 352 recante norme sui referendum previsti dalla Costituzione, all'articolo 27 afferma che: « Al fine di raccogliere le firme dei 500.000 elettori necessari per il referendum previsto dall'articolo 75 della Costituzione, nei fogli vidimati dal funzionario, di cui all'articolo 7, si devono indicare i termini del quesito che si intende sottoporre alla votazione popolare, e la legge o l'atto avente forza di legge dei quali di propone l'abrogazione, completando la formula "volete che sia abrogata..." con la data, il numero e il titolo della legge o dell'atto avente valore di legge sul quale il referendum sia richiesto.

Qualora si richieda referendum per abrogazione parziale, nella formula indicata nel precedente comma deve essere inserita anche l'indicazione del numero dell'articolo o degli articoli sui quali il referendum sia richiesto.

Qualora si richieda referendum per la abrogazione di parte di uno o più articoli di legge, oltre all'indicazione della legge e dell'articolo di cui ai precedenti commi primo e secondo, deve essere inserita l'indicazione del comma, e dovrà essere altresì integralmente trascritto il testo letterale delle disposizioni di legge delle quali sia proposta l'abrogazione »;

2) queste norme rispondono all'esigenza di individuare, con assoluta certezza, le disposizioni di legge di cui viene chiesta l'abrogazione;

3) l'esigenza di consentire al cittadino sottoscrittore o elettore di trarre dalla lettura del quesito la conoscenza dell'intero testo delle disposizioni di legge di cui viene chiesta l'abrogazione non rientra tra le finalità del citato articolo 27 della legge n. 352 del 1970; infatti il testo letterale delle disposizioni di legge va trascritto solo se il quesito non riguarda una intera legge o interi articoli ma solo parte di uno o più articoli di legge; tale prescrizione sembra riguardare anche il caso della richiesta di abrogazione di interi commi;

4) l'articolo 7, terzo comma, della legge n. 352 del 1970 prescrive altresì che: « Per la raccolta delle firme devono essere usati fogli di dimensioni uguali a quelli della carta bollata ciascuno dei quali deve contenere all'inizio di ogni facciata, a stampa o a stampigliatura, la dichiarazione della richiesta del referendum »;

5) molte leggi della Repubblica contengono una vasta pluralità di norme e sono composte da numerosi articoli, ciascuno dei quali è suddiviso in numerosi commi, ciascuno dei quali, a sua volta, contiene spesso una complessità di disposizioni di legge tale da apparire più un articolo che un comma, in contrasto con quanto prescrive l'articolo 72 della Costituzione;

6) pertanto in taluni casi i quesiti referendari possono risultare così complessi ed estesi da non poter essere contenuti — per quanto stampati in corpi tipografici ridotti — in una facciata dei fogli delle dimensioni della carta bollata o comunque da non lasciare adeguato spazio per la raccolta delle sottoscrizioni —:

se ritenga ammissibile che le modalità tecniche con cui sono redatte le leggi, con la suddivisione degli articoli in commi estremamente estesi, possa di fatto precludere la sottoponibilità a referendum di tali leggi, con patente violazione dell'articolo 75 della Costituzione;

se intenda richiedere con urgenza un parere al Consiglio di Stato in relazione alla possibilità, nel caso di referendum che

chiedano l'abrogazione di interi commi, di trascrivere il quesito, sia sui fogli per la raccolta delle firme sia sulla scheda elettorale, aggiungendo all'indicazione del comma solo le prime e le ultime parole del testo letterale del comma stesso, intervalate da puntini sospensivi e dalla parola omissis oppure attraverso altra soluzione che salvaguardi il diritto sancito dall'articolo 75 della Costituzione. (4-19656)

MENGOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sulle cronache locali di Bologna dei giornali *la Repubblica* del 7 e 8 novembre 1993 e *il Resto del Carlino* del 9 novembre 1993 compaiono affermazioni del redattore capo di RAI 3 regionale dottor Fabrizio Binacchi;

si leggono affermazioni quali: « È vero, qui vigeva la legge della lottizzazione e ognuno faceva ciò che gli pareva. Ma ora proviamo a voltar pagina ». Inoltre ha affermato che la redazione bolognese era: « in letargo, seduta. Ognuno faceva il servizio che voleva, senza alcun coordinamento. La produzione era affidata a turno ad un capo servizio che di volta in volta assemblava un TG con poche immagini e servizi ». Un'altra affermazione è la seguente: « Certo, perché nascondersi dietro un dito? Nessun capo-struttura aveva la forza di resistere. Poteva solo chiedere che i raccomandati fossero bravi »;

da più fonti (ed anche dalla visione comparata del TG3 regionale con altre televisioni locali) emerge che la realtà regionale viene poco « rappresentata » dal servizio pubblico-TG3 regionale —:

quali iniziative intenda assumere affinché siano valutate le affermazioni del redattore capo del TG3 regione Emilia-Romagna dottor Fabrizio Binacchi, e siano assunte eventuali determinazioni relativamente alla situazione sopra descritta.

(4-19657)

GASPARRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (*Secolo d'Italia* del 2 novembre 1993) si apprende che la Sip ha istituito, dal 1983, un ufficio adde-
tato alla sicurezza degli impianti, affidato ad un ex ufficiale dell'Arma dei carabinieri;

tale ufficio ha successivamente deciso di affidare numerose commesse per lavori di sicurezza a due società, la Emmepi srl e la Cable srl, rispettivamente di Roma e di Torino;

le suddette società hanno visto sanare e rifiorire i propri bilanci grazie all'affidamento di lavori miliardari da parte della Sip per l'acquisto di sensori, visori, radar, cellule fotoelettriche ed altro per la protezione delle installazioni, nonché per la fornitura di sistemi elettronici per l'accesso del personale e dei visitatori nelle sedi Sip e di sistemi per il controllo perimetrale delle sedi;

sempre secondo notizie di stampa queste ultime due commesse si aggirerebbero rispettivamente intorno ai 400 e ai 50 miliardi;

tra le due società e la Sip ci sarebbe inoltre stata una strana triangolazione, con la Emmepi che forniva un apparato denominato « Giano » e la Cable che ne forniva uno denominato « Cablepass », identico al « Giano » e prodotto in serie con gli altri dalla Emmepi, che lo vendeva alla Cable che a sua volta lo girava alla Sip —:

se le notizie rispondano al vero, quali lavori siano stati affidati dalla Sip alla Emmepi ed alla Cable ed il ruolo della Politecnica sa di San Marino, incaricata di installare gli impianti per il controllo perimetrale;

gli assetti azionari, dal 1983 ad oggi, della Emmepi srl e della Emmepi spa, della Cable srl, della Politecnica sa di San Marino, nonché della Mambretti srl di Milano che avrebbe acquistato la Cable;

se risponda al vero che la Emmepi ha passato le sue commesse Sip alla Asel spa di Milano, controllata in passato dalla Cariplo, a sua volta fallita ed autrice del trasferimento dei lavori alla Milano progetti srl;

se si rilevino comportamenti penalmente rilevanti della Sip e dei suoi vertici in tutte le suddette operazioni. (4-19658)

ROCCHETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

se siano a conoscenza che, in seguito ed a conseguenza delle vicende legate alla crisi determinatasi dalla disastrosa gestione dell'EFIM e della sua Società Caposettore per l'alluminio ALUMIX Spa, 256 lavoratori dello stabilimento ALUMIX di Porto Marghera (Venezia) dal prossimo mese rischiano di perdere il posto di lavoro e di non ricevere neppure lo stipendio arretrato;

che cosa si intenda fare, nell'immediato futuro, per risolvere la drammatica situazione in cui vengono a trovarsi i lavoratori interessati dal provvedimento dell'ALUMIX Spa e quali siano i provvedimenti che si intendano prendere, a medio termine, per la soluzione definitiva della vicenda anche nell'ottica del rispetto dell'ordine pubblico;

considerando oltre alla vicenda della ALUMIX Spa, l'oggettiva realtà esistente nell'intera area industriale di Porto Marghera, con riferimento particolare alla situazione del Petrolchimico dell'ENICHEM Spa, dello stabilimento AGRIMONT Spa, della METALLOTECNICA VENETA Spa, se intendano agire prontamente al fine di ottenere la dichiarazione dello stato di crisi per l'intera area industriale di Porto Marghera. (4-19659)

TURRONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sempre più spesso, al fine di valutare l'impatto visivo-percettivo di opere ed interventi sul territorio ed in particolare su beni sottoposti a tutela, vengono richieste immagini di rappresentazione delle opere in progetto mediante l'inserimento del modello tridimensionale delle stesse su immagine fotografica del contesto ambientale nel quale si collocano;

spesso queste rappresentazioni non hanno caratteristiche tali da garantire l'esatta rappresentazione dell'opera, le sue reali dimensioni e l'effettivo posizionamento nei confronti del contesto nel quale essa è collocata;

in tali casi la rappresentazione falsata od errata può comportare valutazioni involontariamente erronee da parte degli uffici competenti —:

se non ritengano di dover adottare norme regolamentari al fine di garantire l'esatta definizione delle rappresentazioni visivo-percettive di opere in progetto aventi rilevante impatto sul paesaggio. Il regolamento in questione dovrebbe garantire la verifica tecnica e dimensionale del contenuto degli elaborati riportanti le immagini e le rappresentazioni tridimensionali delle opere, i metodi di rappresentazione e tutti gli elementi di misura a ciò necessari;

in particolare se non ritengano di dover prescrivere che ad ogni rappresentazione debba essere allegata una scheda tecnico-descrittiva per l'analisi oggettiva, ed il controllo a posteriori della compatibilità dell'inserimento del modello tridimensionale nella immagine fotografica e che la scheda indichi chiaramente: *a)* il nome e la qualifica dell'autore degli elaborati; *b)* i dati relativi alle scelte dei fulcri visuali; *c)* gli strumenti usati nel rilievo fotografico e delle condizioni meteorologiche (ora e giorno delle riprese fotografiche); *d)* l'elenco e la precisa individuazione degli elaborati di progetto sulla

base dei quali si è realizzato il modello tridimensionale con l'indicazione della data di esecuzione degli stessi, delle scale e di altri elementi specifici del progetto stesso; *e)* le indicazioni delle tecniche, degli strumenti e delle caratteristiche inerenti la realizzazione del modello prospettico; *f)* la descrizione dei materiali di cui è costituito il manufatto; *g)* l'indicazione delle coordinate plano-altimetriche (x, y, z) dei punti di stazione, punti di mira e degli elementi di appoggio riferite ad un'origine nota ed espressamente indicate in planimetria; *h)* l'indicazione della tecnica di realizzazione del fotomontaggio e del controllo della compatibilità tra immagine fotografica e modello prospettico. (4-19660)

CASULA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 2, 3 e 18 della Costituzione garantiscono il diritto di libera associazione senza autorizzazione per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale;

l'articolo 8 della legge n. 300 meglio nota con « Statuto dei diritti dei lavoratori » vieta le indagini, anche a mezzo di terzi, sulle opinioni politiche, religiose o sindacali del lavoratore, nonché su fatti non rilevanti ai fini della valutazione dell'attitudine professionale del lavoratore;

la cosiddetta « trasparenza » in materia di Pubblica amministrazione attiene solo alle modalità dell'azione amministrativa e non alle qualità personali e alle vicende private delle persone;

in data 5 maggio 1993 il Consiglio regionale della Sardegna ha approvato la mozione n. 117 (allegata) con la quale si impegna il Presidente della Giunta regionale a richiedere agli Assessori, ai dirigenti ed ai funzionari della Giunta regionale una dichiarazione attestante l'iscrizione ad associazioni che svolgano attività di carattere politico-culturale, assistenziale o di promozione economica e l'eventuale affiliazione alla massoneria di qualsiasi osservanza, comprese le logge riservate.

Con la medesima mozione si invita il Presidente del Consiglio regionale a richiedere la medesima dichiarazione ai dirigenti ed ai funzionari del Consiglio.

Nel corso del dibattito relativo alla mozione, alcuni consiglieri regionali hanno fatto notare che il disposto della mozione violava sia la Costituzione che lo Statuto dei diritti dei lavoratori;

in data 9 settembre 1993, dietro richiesta del Consiglio regionale, l'Avvocatura dello Stato di Cagliari, con un articolato parere (allegato), ha ritenuto la richiesta di dichiarazione contenuta nella mozione non aderente ai principi generali dell'ordinamento giuridico, in primo luogo a quelli sanciti dalla Costituzione a garanzia dei diritti della persona, alle disposizioni previste dall'articolo 8 dello Statuto dei diritti dei lavoratori e che tale richiesta contrasta inoltre con le norme vigenti in materia di pubblico impiego;

la Giunta regionale, in ottemperanza a quanto stabilito dalla mozione ha provveduto a richiedere ai propri Assessori, dirigenti e funzionari la dichiarazione di cui alla mozione citata;

a partire dal 15 ottobre 1993 i quotidiani sardi hanno pubblicato gli elenchi degli iscritti in Sardegna alla Massoneria del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani;

in data 29 ottobre è stata presentata ed accettata dal Consiglio regionale una ulteriore mozione, la n. 152 (allegata) con la quale si sollecitano il Presidente della Giunta ed il Presidente del Consiglio a dare completa attuazione della mozione n. 117;

il Presidente del Consiglio regionale, nei giorni successivi, ha richiesto a funzionari del Consiglio ed ai giornalisti dell'Ufficio stampa del Consiglio la dichiarazione di cui alla mozione n. 117 -:

se in tale situazione non ricorrano le condizioni previste dall'articolo 50, Titolo VI, dello Statuto speciale per la regione Sardegna che recita, tra l'altro: « Il Consiglio regionale può essere sciolto quando

compia atti contrari alla Costituzione o al presente Statuto o gravi violazioni di legge... ».
(4-19661)

PERINEI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

la quantità di olive che mediamente viene destinata all'estrazione dell'olio d'oliva ammonta, annualmente in Italia, a circa due milioni e mezzo di tonnellate;

i frantoi oleari che effettuano tale lavorazione sono in numero variabile da 8 mila a 10 mila ed operano, per il 65 per cento circa, con il sistema della pressione e, per il restante 35 per cento con il sistema continuo della centrifugazione;

è stato calcolato che da 100 chilogrammi di olive si ottengono 50 o 100 litri di acqua di vegetazione, a seconda che si adottino, rispettivamente, il sistema della pressione o quello della centrifugazione;

da tanto scaturisce che ogni anno il volume complessivo di acque di vegetazione da smaltire ammonta a poco meno di due milioni di metri cubi;

in Italia lo smaltimento delle acque di vegetazione delle olive è regolato dalla normativa prevista da diverse leggi che tutelano l'ambiente dagli inquinamenti, la più recente delle quali è la n. 119 del 1987;

tuttavia, in regime di proroga, in attesa della costruzione di idonei impianti di depurazione in ogni regione olivicola del Paese, è consentito lo smaltimento delle acque stesche sul terreno agrario in ragione di 20 o 40 metri cubi per ogni ettaro, a seconda che le acque siano ottenute con il sistema della pressione o con il sistema della centrifugazione;

negli ultimi anni sulla depurazione e utilizzazione delle acque di vegetazione delle olive sono stati effettuati numerosi lavori di ricerca, anche in considerazione del fatto che ogni tipo di trattamento depurativo considerato, oltre a risultare

economicamente oneroso, appare non idoneo a risolvere completamente il problema;

l'insieme dei risultati a cui si è pervenuti, però, indicano concordemente che lo smaltimento controllato delle acque di vegetazione delle olive sul terreno coltivato determina spesso effetti positivi, comunque mai negativi, sulla produttività e sullo sviluppo delle colture;

appare pertanto più che ragionevole — alla luce delle attuali conoscenze — ripristinare nella legislazione vigente la possibilità di spargere sul terreno le acque di vegetazione delle olive, poiché tale pratica non arreca danni al terreno, né determina inquinamenti nell'ambiente ed è di facile realizzazione oltretutto economica —:

se siano allo studio iniziative anche di carattere legislativo per apportare le opportune modifiche alla legge n. 119 del 1987;

se corrisponda al vero che in alcune regioni — in Puglia in particolar modo — alcuni impianti depurativi non potendo smaltire tutte le acque di vegetazione di olive a loro conferite, provvedano loro stessi — clandestinamente — allo spargimento delle acque medesime che non riescono a depurare. (4-19662)

PERINEI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

alcuni giorni fa, in una grotta della Murgia di Altamura, in provincia di Bari, i giovani volontari del Centro Altamurano Ricerche Speleologiche (CARS), hanno realizzato una scoperta sensazionale: lo scheletro di un uomo che sembra antico di almeno 250 mila anni;

quest'ultima scoperta non è un evento casuale e fortuito, ma il frutto di una attività decennale da parte del CARS tesa ad uno studio sistematico del territorio murgiano nei suoi aspetti geomorfologici;

lo scheletro è tuttora nella sua grotta che è stata chiusa con un coperchio di cemento e un paio di lucchetti, mentre — ovviamente — la Soprintendenza ha provveduto a porre il vincolo sullo scheletro trovato che già viene chiamato *homo arcaicus*;

il professore Vittorio Dalfino Pesce, ordinario di antropologia all'Università di Bari che si sta occupando dello studio del reperto, ha dichiarato che il ritrovamento è di valore mondiale e che la datazione minima, pur con le necessarie cautele, si aggira sui 250 mila anni fa;

anche questa scoperta testimonia ulteriormente che la Murgia racchiude tesori naturali e ambientali enormi;

tanto, dovrebbe ulteriormente accelerare l'iter per l'istituzione del Parco dell'Alta Murgia che — occorre ricordarlo — è stato individuato dalla legge istitutiva dei Parchi, varata nella X Legislatura, come « area di reperimento » —:

quali iniziative si intendano intraprendere per definire scientificamente il valore della scoperta fatta dal CARS di Altamura, per poi recuperarla e offrirla alla fruizione culturale di tutti i cittadini;

quali ulteriori elementi il Ministro dell'ambiente deve ancora acquisire per istituire finalmente il Parco dell'Alta Murgia. (4-19663)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

come è noto la legge relativa agli effetti della dichiarazione di dissesto dei comuni prevede un rapporto massimo tra pianta organica e popolazione di un dipendente comunale ogni sessanta abitanti;

l'avvenuta dichiarazione di dissesto finanziario del comune di Napoli — che costituisce la palmare dimostrazione di come sia stata governata la città dalle giunte e dalle maggioranze socialcomunistiche, democristiane, repubblicane, liberali e

socialdemocratiche in questi anni — posta in relazione alle risultanze del censimento ISTAT del 1991, secondo il quale a Napoli esisterebbe una popolazione di 1.069 mila cittadini, evidenzerebbe un esubero di 1.729 dipendenti;

secondo i dati dell'ufficio anagrafe del comune la popolazione ascenderebbe invece circa a 1.200 mila abitanti, con la conseguenza che l'esubero di personale comunale si ridurrebbe in misura consistente —:

se risulti che i sindaci ed i commissari succedutisi dopo la proclamazione dei risultati del censimento lo abbiano impugnato chiedendo verifiche e controlli così come sembra abbiano fatto ed ottenuto amministratori di altre città;

in ogni caso se si intenda urgentemente intervenire per un controllo approfondito sulla rispondenza al vero dell'uno e dell'altro dato, non essendo pensabile che possa sussistere una variazione tanto consistente e dal cui acclaramento dipendono addirittura la vita ed il futuro di 1.729 famiglie napoletane;

se e quali indagini siano state inoltre disposte ed avviate dalla Procura della Repubblica di Napoli, destinataria di un esposto a tal riguardo. (4-19664)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — *Per sapere — premesso che:*

nel corso della visita in Basilicata veniva consegnato al Ministro Conso un documento inerente il paese di Ruoti (PZ), nel quale si evidenziava:

1) a luglio del 1992 la Procura della Repubblica di Potenza riceveva un esposto dei cittadini di Ruoti su presunta irregolarità negli atti amministrativi del Consiglio comunale del paese. La Digos di Potenza accertava, acquisendo gli atti, che vi erano delibere bocciate dalla Commissione provinciale di Controllo e comunque liquidate dalla Amministrazione di Ruoti, in più vi erano mandati di pagamento emessi prima delle delibere stesse;

2) a gennaio del 1993 la Digos rinveniva nella soffitta di un impiegato comunale, tale Famulare Giacomo, atti amministrativi degli ultimi 20 anni trafugati dal comune, quale prova inconfutabile di azioni losche ai danni della collettività e della perversa gestione dei soldi pubblici;

3) a marzo del 1993, nel corso di un Consiglio comunale (del 27 marzo 1993) una interpellanza parlamentare rivelava alla cittadinanza di Ruoti che il Consigliere Salinardi Luigi ricopriva illegalmente la carica di consigliere comunale a Ruoti e di Presidente della comunità Montana del Marmo-Platano e Muro Lucano. Il Salinardi, infatti, era stato condannato dal Tribunale di Roma, nel luglio del '90, per falso ideologico e dichiarativa fallimentare. La sentenza è stata occultata dal sindaco dell'epoca De Carlo Vito, al quale era stata trasmessa dal tribunale di Roma poiché con tale condanna Salinardi perdeva i requisiti di eleggibilità. Il Salinardi Luigi non è mai stato dimesso, né si è dimesso, dalle cariche pubbliche ed ha esercitato illegalmente il diritto di voto.

4) a marzo del 1993, ancora, la Digos tornava a perquisire la proprietà di Famulare Giacomo e rinveniva, seppelliti nel cortile della sua abitazione, matrici di assegni e deleghe a riscuotere buoni-contributo per la ricostruzione (Legge 219), quale prova documentale di una colossale truffa ai terremotati di Ruoti;

5) la firmataria delle denunce riferite ai fatti fin qui esposti, ha chiesto un colloquio, nel mese scorso, al Sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Paolo Severini, che cura le indagini per conoscere lo stato processuale. Il dottor Severini ha riferito che nulla è ancora giunto in Procura e intanto Salinardi e i suoi fedeli impiegati comunali usano e abusano della cosa pubblica —:

quali iniziative intenda urgentemente attivare, considerato che Ruoti è uno dei paesi interessati alla tornata elettorale del 21 novembre 1993, per verificare la veridicità delle denunce. (4-19665)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

durante una recente visita al carcere di Carinola l'interrogante ha intrattenuto colloqui con alcuni detenuti tra i quali un certo Cangiano Pasquale, nato a Napoli il 2 maggio 1931 e residente in via Cannola al Trivio, 20 — isolato 8;

dopo qualche giorno l'interrogante ha ricevuto una lettera da parte del citato Cangiano in cui lamentava l'assenza di licenze, la mancata cura in infermeria (« neppure dai dentisti ») stante anche l'insufficienza coronarica di cui soffre, l'impossibilità di avere colloqui più frequenti con i parenti, la malattia della moglie, la quale ha gravi problemi alla vista —:

quali siano esattamente le condizioni di reclusione del citato Cangiano e se non ritenga di assumere iniziative, nell'ambito della sua competenza, affinché sia valutata la possibilità della concessione della semi-libertà tenuto conto anche dell'età del detenuto, il quale ha già scontato 4 anni di reclusione. (4-19666)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

il 27 ed il 28 novembre prossimi, avranno luogo a Napoli le prove scritte, quelle pratiche, quelle orali di un concorso indetto dalla USL 40 per un posto di primario di ostetricia e ginecologia del servizio per la tutela della maternità e gravidanza ad alto rischio e per gli adempimenti della legge n. 194 del 22 maggio 1978, bandito il 30 marzo 1993 per la molto discussa USL 40 (vedansi tra gli altri episodi i recenti arresti della regione Campania);

in relazione all'esito è opinione, che si va via via consolidando, dell'interrogante che possa trattarsi di un concorso preor-

dinato alla vittoria di uno dei concorrenti tra quelli « non obiettori » il cui nome va circolando;

nei giorni scorsi, nell'ambito di una inchiesta sulla stessa USL 40, sono stati effettuati dieci arresti in relazione a concorsi ed appalti che sembrano costituire, per le modalità con le quali sono stati banditi, precise ipotesi di reato;

la Guardia di Finanza ha successivamente sequestrato atti e documenti relativi ad ulteriori concorsi che anche sono oggetto di indagini giudiziarie da parte della Procura della Repubblica di Napoli;

l'interrogante, relativamente al detto concorso a primario, ha prodotto i seguenti atti ispettivi: n. 4-13953 dell'11 maggio scorso (che ha avuto sostanziale ma parziale ed insufficiente riscontro nei fatti, ma non ancora totale e formale), n. 4-18167 del 30 settembre scorso (che non ha avuto nessun riscontro ancora) e n. 4-19523 del 3 novembre 1993, inevasa, denunciando aspetti quanto meno inquietanti in ordine ai requisiti richiesti, alla riapertura dei termini volta al maldestro tentativo di coprire le illegittimità mutando in corso di espletamento del bando gli illegittimi requisiti per l'accesso, nonché in ordine all'affrettato e superficiale, e perciò preoccupante, calendario d'esame, e chiedendo l'annullamento del concorso anche perché già si va mormorando il nome del vincitore...;

a nessuno degli atti ispettivi è pervenuta risposta anche perché sembra che al Ministero sono pervenute « rassicuranti spiegazioni » sulla legittimità e del concorso elaborato e fornite però da persone inquisite nell'ambito delle indagini in corso sugli appalti a concorsi truccati —:

se il Ministro della sanità e quello per gli affari regionali siano già intervenuti per chiedere il blocco o l'annullamento di detto concorso;

se gli incartamenti sequestrati e le indagini in corso riguardino anche quello oggetto delle pregresse interrogazioni sopra citate;

se in difetto il Ministro della sanità, ed il Ministro per gli affari regionali o i sostituti procuratori della Repubblica di Napoli Nicola Quatrano, Rosario Cantelmo, Aldo Policastro, alla luce degli ulteriori sviluppi della indagine in corso relativa ai concorsi della USL 40, vogliono assumere le urgenti iniziative idonee a verificare, prima che ipotesi di reato possano trovare eventuale conferma o si concretino del tutto, l'esistenza, o meno di illeciti nel detto concorso a primario di ostetricia e ginecologia. (4-19667)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quale sia il contenuto preciso del progetto di privatizzazione dell'AGIP, con la costituzione di una finanziaria che rappresenterà tutte le attività dell'ENI nel settore degli idrocarburi, e che è stato peraltro già sottoposto alla CGIL, CISL ed UIL ma non ai parlamentari solo vagamenti informati; trattandosi di un settore strategico come è quello relativo alle risorse energetiche e di grande rilevanza, le notizie apparse sulla stampa appaiono quantomeno inquietanti: le partecipazioni pubbliche in AGIP, AGIP PETROLI, SNAM, SNAM PROGETTI e SAIPEM (e cioè le aziende del settore idrocarburi e del comparto ingegneria e servizi) verrebbero messe sul mercato e potrebbero scendere — nel settore energetico !!! — a meno del 51 per cento, sia pure con patti parasociali;

incaricato della operazione — che sarebbe stata valutata nel valore di 40-50.000 miliardi, sarebbe stata la ROTHSCHILD ma si ignora del tutto sia chi sia stato incaricato e con quali metodi di selezione della valutazione delle aziende le cui partecipazioni confluirebbero nella cosiddetta « SUPERAGIP », e come sia stata scelta la ROTHSCHILD, da chi, quando, con quale pubblica gara, con quale compenso e con quali precise funzioni e responsabilità;

secondo l'interrogante il fatto che la « SUPERAGIP » si collochi già oggi tra le compagnie petrolifere al terzo posto nel

mondo per il margine operativo di 4 miliardi di dollari, al settimo per il fatturato con oltre 30 miliardi di dollari, all'ottavo per la vendita con 890 milioni di barili equivalenti petrolio, al nono per le riserve complessive di idrocarburi, al sesto per le riserve di gas ed all'undicesimo posto per quelle di petrolio (come, ha riferito « Il Mondo », appare dai documenti dell'ENI) impone una adeguata valutazione degli obiettivi e del percorso nei quali soprattutto vanno inseriti quelli nazionali che non si vede come possono essere davvero salvaguardati con una privatizzazione più o meno totale, non essendo clausole a salvaguardia del cedente che valgano nei confronti di un cessionario che detenga la proprietà maggioritaria delle quote azionarie;

importantissima appare poi la necessità di salvaguardare i livelli occupazionali che registrano la esistenza di oltre 66.000 dipendenti;

inquietante è poi la arroganza e la sicurezza con la quale i dirigenti ENI, dopo Tangentopoli ed i disastri gestionali con effetti negativi spaventosi sui bilanci, intendono perseguire il progetto, come se la partecipazione pubblica — cioè la proprietà delle aziende — non fosse dello Stato e dei cittadini ma « cosa loro »; il già citato settimanale ha riportato infatti una inquietante frase dell'attuale amministratore delegato dell'ENI Franco Bernabè in ordine ai livelli ed alla destinazione dei proventi delle privatizzazioni a farsi: « Non ci interessa dare soldi allo Stato né massimizzare i proventi finanziari delle operazioni », avrebbe detto ed in tal caso, osserva l'interrogante, dovremmo prepararci non solo al contributo zero al recupero del disavanzo causato anche dalle migliaia di miliardi erogati per la costituzione dei fondi di dotazione dell'ENI ma anche alla svendita affaristica delle partecipazioni pubbliche nell'ENI, anche perché è stato poi ipotizzato che basterà meno del 10 per cento dei ricavi — 4.000 miliardi per l'esattezza — a ricapitalizzare l'ENICHEM;

anche per le privatizzazioni già effettuate dall'ENI occorre far luce riguar-

dando esse 81 società, con 27 operazioni già concluse che tre corrispettivi incassati e debiti trasferiti, hanno avuto l'irrisorio controvalore — riferisce sempre « Il Mondo » in un articolo di Orazio Carabini — di soli 883 miliardi che si ignora dove e come siano stati riallocati;

avuto riguardo alla operazione « SUPERAGIP », di ogni dettaglio del progetto anche per quanto riflette obiettivi, metodi, valutazioni, incaricati dei processi di privatizzazione, salvaguardia degli interessi strategici nazionali e degli occupati ed altro ancora di cui in premessa;

per quanto riflette le 81 società ENI le cui dismissioni sono state programmate per ciascuna:

a) la stima e chi l'abbia fatta e sulla base di quali incarichi e come conferiti;

b) gli acquirenti, ed a quali prezzi, attraverso l'opera di quali intermediari e come selezionati e retribuiti e con quali riflessi occupazionali ad oggi;

c) la ubicazione nella contabilità dell'ENI delle riallocazioni di debiti trasferiti e di prezzi incassati;

per quanto riflette la AGIP PETROLI per la cui dismissione è stata incaricata la SALOMON BROTHERS, coinvolta in una operazione oggetto di un processo penale, il rapporto tra tale mandato — a meno che non venga revocato — e quello conferito alla ROTHSCHILD per il costituendo nuovo gruppo finanziario, detentore delle partecipazioni delle aziende del comparto ENI degli idrocarburi, se anche per il residuo comparto della chimica si intenda realizzare una operazione simile e se in tale caso non convenga, invece che duplicare oneri, tempi, organizzazione e spese, lasciare che l'ENI medesima gestisca direttamente o riorganizzi il comparto degli idrocarburi o in alternativa quello della chimica. (4-19668)

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità. — Per conoscere:

come mai non fosse stata mai rilevata dalle preposte forze dell'ordine tra Castellammare di Stabia, Gragnano e Torre Annunziata, l'organizzazione clandestina di sanguinosi combattimenti tra cani, gestiti dalla criminalità organizzata, al fine di lucrare con la parallela gestione delle scommesse sull'esito dell'incontro: i cani « pitbull » appositamente « affamati » e quindi « famelici », si azzannano l'un l'altro sino alla soccombenza del più debole in un mare di sangue;

a che punto si trovino le indagini della polizia giudiziaria ed i procedimenti aperti dalla magistratura napoletana, anche perché sembra trattarsi di fatti raccapriccianti e delinquenziali, già noti da lungo tempo in zona. (4-19669)

PARLATO e MARENCO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

il decreto-legge 30 settembre 1993, n. 390, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 2 ottobre 1993 — serie generale n. 232, contempla la trasformazione dell'Amministrazione P.T. in Ente Pubblico Economico, con un Consiglio di Amministrazione composto di tre membri, di cui il Presidente nomina il Direttore Generale;

il regime di *prorogatio* in cui operava il precedente C.d.A. aveva di gran lunga superato il periodo di vigenza naturale e che esso annoverava tra i suoi membri elettivi rappresentanti di CGIL, CISL ed UIL;

tali organizzazioni sindacali hanno, senza soluzione di continuità, cogestito le attività sociali e previdenziali, con pesanti ingerenze sulla politica aziendale e sulla vita amministrativa dei singoli dipendenti;

le suddette organizzazioni sindacali si sono sempre adoperate per il mantenimento del regime di *prorogatio* e, pur di evitare la verifica elettorale, poi finalmente imposta dal TAR del Lazio e dal Consiglio

di Stato, ed il conseguente giudizio del personale, hanno preferito rinunciare alla loro presenza nel predetto consesso;

altri esponenti sindacali, già membri del C.d.A. sono sotto inchiesta per illeciti in relazione ad appalti per importanti fornitori;

il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, recante la nuova disciplina per i dipendenti pubblici, prevede la fine di ogni forma di cogestione tra le amministrazioni ed aziende pubbliche e le organizzazioni sindacali;

secondo voci ricorrenti nell'ambito del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, la CISL, uscita in punta di piedi dal passato C.d.A. assieme alla UIL ed alla CGIL, si gioverebbero della trasformazione in atto per « sistemare » in seno al costituendo nuovo Consiglio d'Amministrazione personaggi della propria area sindacale, nonché, nella prestigiosa carica di Direttore Generale dell'Ente Pubblico Economico, un ex segretario generale del SILP-CISL (Sindacato Italiano Lavoratori Poste-telegrafonici) !;

il verificarsi di tale ipotesi, oltre ad appalesarsi in netto contrasto con le finalità insite nel richiamato decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, altro non significherebbe che la conservazione, sotto mentite spoglie, dell'esistente, con l'aggravante che è nota la posizione della CISL, favorevole allo smantellamento dei servizi gestiti dall'Amministrazione P.T.;

sarebbe invece auspicabile un rilancio delle Poste, con l'acquisizione di nuovi servizi per l'utenza e con il recupero di quelli dati in concessione, sganciato da ogni vecchia logica di potere e tale da recuperare al servizio pubblico larghe fasce di utenza —;

se non ritengano di dover categoricamente e con assoluta sollecitudine smentire pubblicamente le voci riportate dovendo l'amministrazione allocare ai vertici della nuova azienda P.T. dirigenti svincolati da ogni vecchia logica consociativa, e senza alcun cordone ombelicale con qual-

siasi organizzazione sindacale, e che possano, anche con l'affiancamento di esponenti di direzione aziendale esterni, gestire la difficile ma irrinunciabile azione di trasformazione ed il rilancio delle poste italiane. (4-19670)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se rispondano a verità le voci diffuse nei corridoi del centro direzionale ALITALIA alla Magliana in Roma e secondo le quali il 4 novembre scorso un generale della Guardia di finanza avrebbe fatto irruzione negli uffici del direttore generale, Pavolini, e del dirigente Zanichelli, sequestrando incartamenti e ponendo sigilli ad armadi e scrivanie, lasciando successivamente, sulla parola, agibili gli uffici stessi e che la sera dello stesso giorno, negli uffici ALITALIA di Roma-Fiumicino, sia stato effettuato un poderoso trasporto di documenti dall'ufficio del dirigente, ingegner Guarenghi, verso ignota destinazione;

se, ove la veridicità della notizia fosse confermata, si tratti di una appendice degli arresti di Napoli per le torbide vicende ATI-ATITECH o di altre questioni rilevanti sotto il profilo penale;

se il Ministro dei trasporti — al quale sono stati presentati numerosissimi atti ispettivi relativi ad aspetti gestionali censurabili — ritiene l'interrogante debba ormai intervenire direttamente, senza essere più anticipato o scavalcato dai ricorrenti sbocchi giudiziari di quelle stesse vicende gestionali che hanno inciso sui problemi del gruppo che sono in rosso non per la crisi del trasporto aereo ma per ormai chiarissimi sprechi di risorse pubbliche delle quali è assolutamente iniquo che a fare le spese sia solo il personale dipendente ai livelli inferiori e non soprattutto quello dirigente... (4-19671)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha più volte rilevato conconcerto, anche in scambi epistolari con il Presidente del Consiglio dei Ministri, il mancato riscontro alle interrogazioni parlamentari a risposta scritta (che non incidono sui tempi dei lavori parlamentari né sono da essi condizionate);

il Presidente del Consiglio ha peraltro riconosciuto di recente, in una lettera diretta all'interrogante, l'opportunità di aumentare la misura del controllo parlamentare sulla attività del Governo anche se mancano sinora gli attesi, conseguenti comportamenti dell'Esecutivo; è in questo quadro che si inserisce il silenzio, totale in questo caso, del Governo relativo agli atti ispettivi concernenti le privatizzazioni, non risultando all'interrogante per le centinaia di atti ispettivi a risposta scritta prodotti da numerosi parlamentari una sola risposta;

in queste tenebre sarebbe sconcertante che perdurasse la mancanza di chiarimenti, ad esempio relativamente a quanto ha riguardato e sta riguardando la vendita da parte della SME della CIRIO-BERTOLLI-DE RICA (più brevemente indicata da qui in avanti come CBD) e di cui ai precedenti atti ispettivi non riscontrati;

la vicenda sia essa stessa torbida non appare dubbio sicché l'interrogante ritiene che la dismissione vada revocata in considerazione di quanto è ulteriormente emerso e che così si può riassumere, salvo verifiche da parte del Governo e conseguenti riscontri all'interrogante, in ordine alla rispondenza o meno al vero delle seguenti circostanze:

1) l'operazione si riafferma come lottizzata nell'ambito di interessi che fanno capo alla sinistra DC dato che nella orbita anzidetta gravitano tra l'altro: a) il rag. Saverio Carlo Lamiranda, dirigente della FISVI, promissaria acquirente della CBD; b) gli ambienti locali di potere della DC lucana; c) il presidente dell'IRI Romano Prodi; d) Calisto Tanzi che partecipa con la ITC & P (12,5 per cento) e la EC & P (7,2 per cento), proprietaria della Parmalat; d) gli ambienti locali di potere DC

del Casertano; e) il rag. Gravante che, se non direttamente interessato nella FISVI, come tra ammissioni e smentite è difficile dare per certo oggi, entrerebbe comunque nell'affare attraverso la partecipazione ad una delle società del Tanzi, sottoscrittore di quote della FISVI;

2) la mancanza di una politica agro-industriale da parte della FISVI avendo il Lamiranda affermato che essa verrà elaborata solo allorquando la cessione sarà perfezionata: il che la dice lunga sulla chiarezza e lucidità imprenditoriali e sulla consistenza delle prospettive di investimento finanziario;

3) la mancanza di una garanzia di salvaguardia totale degli attuali livelli occupazionali avendo lo stesso Lamiranda fatto riferimento solo a quelli « possibili » rimandando per il resto a futuri sviluppi, del tutto ipotetici in mancanza del detto piano agro-industriale;

4) la ammissione da parte del Lamiranda di trattative di vendita, non più solo ipotizzate, della BERTOLLI, valutata 150 miliardi, alla multinazionale UNILEVER o alla ERIDANIA, sicché appare « inspiegabile » sia lo smantellamento della CBD sia il motivo per il quale si intenda ora scorporare e cedere la BERTOLLI mentre l'operazione — semmai — non era stata fatta direttamente dalla SME;

5) la fallimentare pregressa attività imprenditoriale del committente ove risponda al vero la duplice circostanza di essere egli un abile accaparratore di risorse pubbliche per il comparto agricolo ma di essere tutt'altro che abile nel gestirlo come nei seguenti casi: a) cooperativa COREBS di Policoro; b) cooperativa AGROVERDE; c) aziende e marchi del gruppo SOPAL-EFIM, BRINA, FRIGODAU-NIA, GELOR SUD; Cooperativa CORAC di Gaudio di Lavello; in tutti questi casi sarebbero state dissipate con risultati fallimentari enormi risorse finanziarie pubbliche destinate al comparto;

6) la mancata garanzia del mantenimento degli sbocchi di mercato delle

imprese agricole campane, in particolare quella napoletana e casertana, che collocavano presso la CBD i loro prodotti: tali aziende potrebbero essere totalmente sostituite nelle loro produzioni dalle forniture da parte di quelle associate alla FISVI o nel caso di vendite successive ad aziende multinazionali, dalle produzioni agricole di paesi terzi;

7) l'esito negativo della assemblea della FISVI che il 5 novembre scorso avrebbe dovuto vedere affluire, per ora, 203 miliardi per aumento di capitale mentre ne sarebbero arrivati solo 115 che sommati ai 53 iniziali mostrano la drammatica carenza degli altri 332 indispensabili per il pagamento della quota IRI-SME e per il lancio obbligatorio dell'OPA agli azionisti privati: si è infatti appreso che i cooperativisti azionisti hanno risposto solo per l'89 per cento della quota di aumento di loro spettanza sulle azioni ordinarie, mentre quanto ai possessori della azioni privilegiate il solo Tanzi (ECR e ITC) ha confermato l'adesione all'aumento; non sarebbero stati presenti né il BANCO DI NAPOLI, né l'ISVEIMER, né il MEDIO-CREDITO della Basilicata, né la Società GENERAL LEASING e GENERAL FACTOR del gruppo BANCO DEL MEDITERRANEO;

il Lamiranda avrebbe affermato che le sottoscrizioni dell'aumento di capitale... verranno e che sia sulla vendita della BERTOLLI (operazione dunque di ingegneria finanziaria e non industriale) che dalla società operativa che possederà la CBD (?) verranno le somme mancanti, mentre i conti, secondo molti, non tornano affatto!...

accertata la verità della premessa se si intenda far revocare la volontà della SME di dismettere la CBD alla FISVI, come peraltro già richiesto dall'interrogante in precedenti atti ispettivi;

sulla base di quali documentate e convincenti analisi la WASSERSTEIN PERRELLA aveva valutato la offerta di acquisto ed espresso la sua favorevole opinione su quella che appare una operazione non

solo oscura ma assai lontana dalla rispondenza al pubblico interesse. (4-19672)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio ed artigianato e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante, con l'atto ispettivo n. 4-03400 del 15 luglio 1992 ha chiesto raggugli in ordine al trattamento di CIG applicato alla SECI SUD di Qualiano;

l'atto ispettivo in questione dopo un anno e quattro mesi non ha avuto però ancora risposta;

l'interrogante, con l'atto ispettivo n. 4-13075 del 20 aprile 1993 ha riepilogato i termini della questione ampliando la portata degli interrogativi, anche in relazione a censurabili comportamenti aziendali della nuova proprietà che avevano utilizzato la privatizzazione della azienda, venduta dalla GEPI senza alcuna garanzia per il presente ed il futuro dei lavoratori, calpestandone i diritti e sacrificandoli sull'altare di interessi privati che appaiono torbidi nella misura in cui perdura la mancanza di chiarimenti adeguati su ogni aspetto della vicenda;

neanche l'atto ispettivo in questione, infatti, ha avuto, dopo sette mesi, la benché minima risposta;

l'interrogante è venuto ora in possesso delle seguenti, inquietanti notizie sul comportamento del gruppo BELFORTE, beneficiario — ed il termine è quanto mai appropriato — della discutibile vendita della SECI SUD da parte della GEPI:

1) l'azienda procede per la sua strada, con l'arroganza consentita dalla vendita, anzi dalla resa senza condizioni, effettuata dalla GEPI;

2) i sindacati sono assenti o acquiescenti;

3) dei sessantanove dipendenti, più di un terzo è fisso in CIGS;

4) nessuno dei dipendenti in CIGS appartiene a reparto od area soggetta a lavori di ristrutturazione;

5) dei previsti corsi di riqualificazione neanche l'ombra;

6) del lavoro di nuova tipologia non si intravede alcunché;

7) scarseggiano gli ordini delle vecchie produzioni;

8) da mesi non vengono pagati i fornitori;

9) gli unici investimenti sinora realizzati si riferiscono a finanziamenti GEPI deliberati in occasione della trascorsa ristrutturazione (marzo 1991-luglio 1992) e mai finalizzati in quella circostanza;

10) l'Ispettorato provinciale del Lavoro è stato destinatario di un esposto avuto riguardo alla mancata rotazione dei dipendenti in CIGS;

11) la Procura della Repubblica di Napoli è stata destinataria di due esposti in relazione ai fatti di cui in premessa —:

se si ritenga che sia venuto il momento per verificare esistenza e consistenza di ogni aspetto della vicenda dal trasferimento della proprietà della SECI SUD dalla GEPI alla BELFORTE ed alla gestione aziendale da parte di quest'ultima: l'interrogante ritiene — e comunque chiede di conoscere di quali elementi sia in possesso il Governo al riguardo, anche ma assolutamente non soltanto in relazione ai tre esposti, che sia urgente acclarare le responsabilità di quanti non hanno consentito e non consentono che nonostante l'impegno di pubbliche risorse, erogate certamente in vista di obiettivi produttivi ed occupazionali, la SECI SUD ed i suoi dipendenti vengano condannati a non avere più nemmeno un brandello di speranza nel futuro, viste le « metodologie » di vendita dell'azienda e quelle della sua successiva gestione. (4-19673)

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro. — Per conoscere:

se risponde al vero che per la pubblicità necessaria a sviluppare propagandisticamente le privatizzazioni, si ritiene di spendere quantomeno la spaventosa cifra di 100-110 miliardi per quel che riguarda l'IMI, l'INA, il CREDIT (40 miliardi circa) e COMIT, ENI e STET (50-60 miliardi) salvo quanto altro relativo ad altre aziende da privatizzare;

il solo CREDITO ITALIANO avrebbe un programma di spesa pubblicitaria di 10 miliardi (oltre 2 miliardi per le pubbliche relazioni) e beneficiaria ne sarebbe l'agenzia di Sergio Dabovich che, senza alcuna gara sembra, sarebbe stata già privilegiata negli ultimi anni da un rapporto « organico » con il CREDIT;

inutile dire che anche per quel che riguarda questa nuova, cospicua campagna pubblicitaria, l'agenzia in questione avrebbe avuto l'aggiudicazione senza alcuna gara pubblica;

sembrerebbe inoltre che a vincere, sempre senza gara, l'affidamento pubblicitario relativo alla IMI ed all'INA, sarebbe stata l'agenzia DEWE ROGERSON, (per altri trenta miliardi circa...) e che, stante la mancanza da parte di questa agenzia di una sua rete italiana, essa verrebbe fornita dalla BARABINO & PARTNERS per l'IMI e dalla HILL & KNOWLTON per l'INA, la quale avrebbe già versato alla MC CANN 8 miliardi di lire per quella parte della campagna pubblicitaria volta agli investitori istituzionali;

non è minimamente accettabile che la campagna pubblicitaria delle privatizzazioni derivi da affidamenti privi di ogni garanzia di economicità ed efficienza come solo le pubbliche gare possono assicurare ed evitando anche che abbiano spazio tentativi di dubbia moralità come è tipico degli affidamenti senza altre regole che quelle di natura privata e particolare, anche perché le aziende da vendere sono ancora pubbliche e la loro vendita dal principio alla fine deve rispondere ad interessi pubblici —:

se intendano dare immediati e dettagliati chiarimenti ed assicurazioni:

a) sulla entità degli investimenti pubblicitari previsti per ciascuna delle società da privatizzare;

b) sulle metodologie, pubbliche e trasparenti, da seguire per l'affidamento degli appalti relativi alla pubblicità delle privatizzazioni esclusivamente attraverso pubbliche gare;

c) sulla revoca di ogni e qualsiasi affidamento che non abbia seguito le procedure e le regole di un pubblico appalto con il concorso di plurime offerte da selezionare, essendo i metodi (prescindendo dal merito) adoperati più degni di un attestato di coerenza con « Tangentopoli » che con il diritto amministrativo e penale.
(4-19674)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

sulla singolare gestione della SEVEL CAMPANIA (gruppo FIAT) per quanto riguarda i corsi di formazione professionale l'interrogante ha già prodotto l'atto ispettivo n. 4-22806 del 3 dicembre 1990 al quale il 6 marzo 1991 è stata data risposta che lo stesso interrogante giudica inadeguata;

ora la SEVEL CAMPANIA torna alla ribalta delle cronache parlamentari per la indecifrabile politica della FIAT AUTO relativa alle circostanze che seguono;

l'obiettivo della FIAT Auto, nell'operazione di « razionalizzazione » delle attività, presumeva di far pagare ai contribuenti italiani le operazioni pseudo industriali che compie sul territorio nazionale, producendo gravi danni ai livelli occupazionali, e deteriorando ulteriormente le magre economie campane;

l'operazione, in fase, contro lo stabilimento di Pomigliano d'Arco della SEVEL CAMPANIA, è un'altra prova della responsabilità sociale del gruppo torinese;

la SEVEL CAMPANIA, ex ALFA ROMEO Veicoli industriali, fu acquisita dal gruppo FIAT nel 1987, quando contava su un organico di 1450 unità. Attualmente sono occupati 1050 lavoratori con circa 300 giovani provenienti da quei corsi formazione lavoro le cui modalità risultano, come detto, già censurate dall'interrogante ma mai dal Governo;

a tutt'oggi la SEVEL Campania produce circa 150 veicoli al giorno, « Talento » e « Ducati », quale quota aggiuntiva dei 650 veicoli simili prodotti nello stabilimento di Val di Sangro (Chieti) per coprire la domanda di mercato;

da diversi anni, la SEVEL Val di Sangro e la SEVEL CAMPANIA, operano in *joint-venture* con la consociata PSA (Citroen-Talbot-Peugeot);

secondo la CISNAL la probabile prossima espulsione (o chiusura) della SEVEL CAMPANIA dal gruppo, è il frutto dei recenti investimenti attuati dalla FIAT nello stabilimento di Val di Sangro che hanno permesso alla locale azienda la realizzazione di un veicolo nuovo, in produzione da alcuni mesi e che verrà incrementata dalla prossima apertura in Francia di uno stabilimento che produrrà lo stesso veicolo !...

la perversa logica industriale della FIAT che per la SEVEL CAMPANIA non ha mai programmato, né investito risorse dal momento dell'acquisizione dello stabilimento dalle PP.SS., evidenzia come essa abbia solo sfruttato risorse pubbliche per ipotetici, utopici piani di ristrutturazione mentre la sua vocazione, multinazionale, in danno degli interessi italiani, si rivela oggi in tutta la sua drammaticità;

se risponda al vero quanto precede e si vogliono svolgere urgenti interventi perché la iattura della chiusura della SEVEL CAMPANIA sia scongiurata e perché la FIAT, attraverso investimenti oculati qui localizzati e non certo all'estero, rimetta in marcia lo stabilimento di Pomigliano, attraverso tecnologie avanzate e per pro-

dotti, sempre nella gamma dei veicoli industriali, assorbibili dal mercato.

(4-19675)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

di recente le società armatoriali private, operanti nel Golfo di Napoli, minacciarono di ricorrere al licenziamento del personale ove mai non fossero state destinatarie di sovvenzioni regionali;

al fine di scongiurare la minaccia, la CISNAL Mare, che raccoglie la maggioranza dei lavoratori del comparto, si dichiarò favorevole alla erogazione a condizione appunto che non fossero intaccati i livelli occupazionali, proponendo taluni emendamenti a garanzia;

l'Assessorato regionale ai Trasporti della compagnia preannunciò la presentazione di un disegno di legge con il quale sarebbero stati versati agli armatori privati del trasporto marittimo nel golfo, 6 miliardi di lire per il biennio 1993/1994;

in data 5 novembre scorso la SNAV, destinataria di una congrua quota dei 6 miliardi, ha invece concordato con i sindacati gialli (minoritari) della CGIL-CISL-UIL dei marittimi, il licenziamento di 31 lavoratori imbarcati e di 6 unità del ruolo amministrativo;

la CISNAL ha chiesto l'immediato ritiro del munifico disegno di legge che servirebbe dunque solo l'interesse di mero profitto di una tipologia di armamento privato che, altro che il « mercato »!, preferisce le sovvenzioni pubbliche senza responsabilità sociale ed occupazionale;

il contenzioso rischia di degenerare ed il Governo e la Corte dei Conti non potranno restare estranei alle vicende considerato che i finanziamenti pubblici devono servire interessi pubblici e non certo esclusivamente privati e che i licenzia-

menti annunciati incidono ulteriormente sulla già precaria situazione economico-sociale dell'area napoletana —:

se la Corte dei Conti abbia aperto od intenda aprire una indagine sulla mancanza di condizioni sociali, occupazionali e comunque di pubblico interesse, alle quali legare l'erogazione regionale della consistente somma di sei miliardi;

se il Governo, anche nell'ambito dell'indispensabile e sempre più urgente politica di difesa dei livelli occupazionali, voglia svolgere una opera di mediazione perché non vadano ad effetto né gli ulteriori disegni repressivi dell'occupazione né quelli di un donativo agli armatori, privo di giustificazioni sociali, da parte della dissestata regione Campania, moltissimi dei cui esponenti sono stati, oltretutto, raggiunti da procedimenti giudiziari.

(4-19676)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Nocera Inferiore è stato sciolto il 14 aprile 1993 con decreto del Presidente della Repubblica n. 89 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Nocera Inferiore hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla de-

nuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Nocera Inferiore dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Nocera Inferiore. (4-19677)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che la Procura della Repubblica di Roma è stata investita nei giorni scorsi da parte del Presidente del Consiglio di una denuncia volta alla verifica delle ipotesi di reato ed alla ricerca dei responsabili dei fatti criminosi in relazione alle manovre speculative contro la lira derivanti — secondo notizie di agenzia — dall'aggravarsi della crisi istituzionale italiana —:

se consti che la Procura autonomamente o la Banca d'Italia o il Governo abbiano denunciato ancora altra ben più colossale speculazione che proprio in quel periodo, per la strenua difesa della lira da parte della Banca d'Italia vide l'esborso di astronomiche somme dell'ordine di cinquantamila miliardi, gettati via nel tentativo di salvaguardarne il valore, per poi essere costretti a svalutarla;

se, congiuntamente od autonomamente, un procedimento venne aperto al riguardo dalla medesima procura della

Repubblica di Roma: è noto che le speculazioni sulla lira vennero ispirate, condotte e gestite da George Soros e da alcune banche di affari, oggi incaricate del Governo di delicati compiti e funzioni nel programma di privatizzazioni, oggetto, come si ricorderà, di un progetto, elaborato a bordo dello yacht di S. M. Britannica il 2 giugno 1992, con la previsione della svalutazione e quella della crescita del valore del marco a 1.000 lire e del dollaro a 2.000: obiettivi tutti in pratica più o meno raggiunti;

se consti che la Procura della Repubblica di Roma — avuto anche riguardo alle ipotesi ed alle circostanze contenute in numerosi atti ispettivi (privi di risposta) e di proposte di inchiesta parlamentare (non ancora all'ordine del giorno) — prodotti gli uni o le altre da esponenti di varie forze politiche — e considerato che l'azione penale in relazione alle applicabili fattispecie di reato non è ancora prescritta (a meno che ovviamente non siano già in corso procedimenti, che l'interrogante ignora a causa della mancata risposta ad oggi da parte del Governo ad altri atti ispettivi) voglia aprire procedimenti in ordine all'inquietante episodio dello yacht « Britannica » di S. M. la Regina d'Inghilterra ed alle manovre culminate con la speculazione sulla lira, l'esborso di 50.000 miliardi dei fondi di riserva della Banca d'Italia e la successiva svalutazione della lira, anche per comprendere se tra le due manovre speculative, vi sia identità di soggetti, registi, attori. (4-19678)

ANTONIO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto delegato n. 375 dell'11 agosto 1993 prevede, fra l'altro, oneri previdenziali aggiuntivi per le piccole realtà produttive operanti nel comparto agricolo, la fiscalizzazione dei carburanti e la riduzione delle già insufficienti agevolazioni per gli operatori agricoli in aree disagiate;

tali provvedimenti di fatto costituiscono la condanna al fallimento per molte piccole realtà produttive meridionali in zone in cui l'agricoltura rappresenta l'unica speranza occupazionale alternativa all'assunzione nei ranghi della malavita organizzata;

in quasi tutti i comuni, da Leverano a Castellaneta, da Alberobello a Cerignola e Manduria, si è dovuto riunire d'urgenza il Consiglio comunale per dare una parziale risposta ai tanti agricoltori pugliesi in agitazione;

è politicamente miope e socialmente pericoloso tartassare sempre e solo le categorie più deboli e in particolare i lavoratori agricoli, che non hanno mai fruito di alcun riconoscimento pur rappresentando, in certe zone, l'unica fonte di reddito e occupazionale;

alle decennali promesse di investimenti in agricoltura hanno da sempre fatto seguito solo inasprimenti fiscali, tasse aggiuntive, tagli e penalità:

quali iniziative urgenti il Governo abbia allo studio per la modifica delle insensate, inaccettabili e pericolose iniquità di cui al decreto delegato n. 375 citato, per ripristinare immediatamente le agevolazioni sui carburanti ad uso agricolo e per colpire finalmente chi, da parassita, fruisce di ben note agevolazioni, permettendosi poi anche il lusso di evadere il fisco. (4-19679)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 novembre 1993 nella città di Sanremo volantini con la stella a cinque punte e la scritta « le Brigate Rosse risorgeranno » sono stati affissi sopra ai manifesti elettorali del MSI-DN —:

quali iniziative siano state prese per individuare i responsabili di tale azione;

se siano state compiute perquisizioni negli ambienti dell'estrema sinistra al fine di verificare possibili tentativi di riorganizzazione terroristica;

se siano stati registrati altri fenomeni che possano indurre ad ipotizzare una riorganizzazione del terrorismo di stampo comunista. (4-19680)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie officiose, sovente riportate sulla stampa locale (*Gazzetta del Mezzogiorno*), risulta avviato un procedimento di soppressione delle sedi distaccate della Pretura circondariale di Trani (Bari), e precisamente quelle di Ruvo di Puglia, Corato e Canosa;

da tali informazioni si desume che rimarrebbero inalterate ovvero non soppresse e non trasferite le altre sedi distaccate (Andria, Barletta, Bisceglie, Molfetta) della stessa Pretura circondariale;

il succitato provvedimento sarebbe posto in essere in ottemperamento della legge 1° febbraio 1989, n. 30;

le tre sedi di cui si presuppone la soppressione verrebbero accorpate alla sede circondariale della Pretura di Trani (anche se non sono mancate altre ipotesi di destinazione);

inoltre nelle medesime tre sedi risultano, secondo i dati ufficiali, carichi di lavoro non inferiori, e talvolta addirittura superiori, a quelli delle altre sedi non proposte al trasferimento;

le sedi distaccate di Ruvo di Puglia, Corato e Canosa risultano dotate di edifici confortevoli ed attrezzati, talvolta progettati e costruiti proprio come Palazzi di Giustizia (con rilevante spesa pubblica), e coprono un bacino di utenza assai vasto;

nella fattispecie, nel territorio della sede pretorile di Ruvo di Puglia ricade il comune di Terlizzi, mentre in quello di Canosa ricadono i comuni di Spinazzola e Minervino;

la diffusione della suddetta officiosa notizia, ha creato un clima di disagio tra gli addetti agli uffici delle sedi pretorili coinvolte, al punto da provocare uno stato

di agitazione con astensione dalle udienze da parte degli avvocati dei comuni interessati al provvedimento —:

quali siano i criteri reali in base ai quali si individuano sedi da conservare e sedi da sopprimere e trasferire;

se questi criteri siano in qualche modo commisurati ai bisogni ed alle problematiche dei cittadini e degli operatori della Giustizia;

se questi criteri profilino un qualche progetto generale di riforma del settore (giudice monocratico);

quali siano i tempi di attuazione delle presunte soppressioni;

quali provvedimenti urgenti si intenda assumere per por fine allo stato di agitazione e al senso di precarietà che invade le succitate sedi, per rendere trasparenti le pur legittime scelte di ristrutturazione degli uffici giudiziari. (4-19681)

PIVETTI. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

a Milano, nella prima settimana di novembre, durante un sopralluogo operato dai carabinieri in via Morazzone, è stato scoperto un laboratorio abusivo di pelletteria;

nel laboratorio sono stati trovati tre minorenni cinesi tra i dieci e i tredici anni che lavoravano a una macchina per cucire;

lo scantinato oltre al laboratorio comprendeva la stanza da letto, i bagni e la cucina, separati tra loro da pannelli di compensato e dappertutto sporcizia, disordine e olezzi nauseabondi;

alcuni cinesi, tra cui il proprietario dello scantinato, sono stati arrestati per sfruttamento del lavoro minorile;

identiche condizioni sono state riscontrate durante analoghe ispezioni in altri due laboratori abusivi —:

quali provvedimenti, ciascuno per le proprie competenze, intendano adottare per appurare la reale portata del fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile, in particolar modo per quanto riguarda le comunità straniere;

quali provvedimenti intenda porre in essere per affrontare efficacemente il problema dello sfruttamento dei minori cinesi impiegati in laboratori abusivi, molto spesso gestiti da connazionali. (4-19682)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

con quali criteri venga gestito il cosiddetto « Parco dell'Adda Sud », ove è possibili per i vecchi « feudatari » come i « Biancardi » di Codogno di aprire una « pesca sportiva » con « laghetto » appositamente costruito, sempre nel territorio del detto parco. Altro « maggiorante » della « zona », un bergamasco che viaggia in Ferrari, e che ha acquistato il podere in località denominata « Vincere » già di un certo Villa, è riuscito addirittura ad abbattere gli argini di antica costruzione « perché l'Adda non ha più piene » (oggi peraltro la piena ha raggiunto e superato abbondantemente quella zona, e quegli argini avrebbero potuto servire, anzi sarebbero stati indispensabili per evitare l'alluvione);

se risulti come il Biancardi abbia potuto bloccare gli accessi all'Adda, solo per imporre la « pesca sportiva » sul suo « laghetto »;

come mai sia stato allestito un « parcheggio » per i clienti della pesca sportiva del « laghetto » Biancardi;

che cosa pensi di fare il Governo in merito;

se in proposito siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-19683)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali controlli effettui il Governo e faccia effettuare attraverso gli uffici periferici competenti perché siano rispettate ed eseguite le norme di cui alle leggi 142/90 e 241/90 proprio da quelle amministrazioni locali, avviate sempre più all'anarchia di quanto non lo siano all'autonomia. È il caso del comune di Livraga (Milano), che pretende di imporre la decadenza per trascorso termine statutario dell'attuale Consiglio di amministrazione della Fondazione Vittadini al 10 febbraio 1994, « perché quel Consiglio sarebbe stato insediato » il 10 febbraio 1991. Ciò per « liberarsi » evidentemente degli attuali consiglieri che si rivelano scomodi alla solita amministrazione democristiana, in quanto pretendono di far valere le ragioni della Fondazione e non quelle « politiche » imposte dall'amministrazione comunale che, poi, si risolverebbero nel trattamento di favore degli attuali affittuari dei beni immobili del fondo contrastante e contrastato da quello delle fondazioni predette che ha diritto al rinnovo dei canoni di affittanza e ad altro. Infatti, quei « nuovi » consiglieri, vennero nominati in sostituzione di ben tre consiglieri eletti, sui cinque di indicazione statutaria (tenuto conto che uno dei cinque è il « parroco di Livraga », nominato « di diritto » per disposizione testamentaria del benemerito fondatore commendator Giovanni Vittadini !), quindi con vero e proprio totale rinnovo ed elezione dell'intero Consiglio che ha diritto di avere il triennio di durata statutaria del 21 aprile 1992, quindi con scadenza il 21 aprile 1995. La questione è importante per la rilevanza degli interessi in gioco per il fatto che la fondazione derivò da una grossa donazione al benemerito commendator Giovanni Vittadini, stimatissimo gerarca fascista della zona e per l'evidenza degli interessi della fondazione a tutelare i propri diritti in modo autonomo e non asservito ai soli coldiretti della zona, che sempre hanno fatto da padroni, forti dell'appoggio della DC locale, per anni « padrona » perché

« padrona » dell'elettorato. Ora sembra, anche dalle notizie di stampa sull'argomento, che non tutti siano più disponibili a seguire gli ordini del partito e che gli amministratori attuali abbiano addirittura interessato la Prefettura competente di Milano, per i controlli doverosi del caso;

quali interventi intenda disporre il Governo, anche a mezzo dei suoi uffici periferici, per far sì che, contro le prevaricazioni del potere « politico », siano tutelati gli interessi e i diritti degli enti e delle fondazioni come la Vittadini, dall'arroganza del potere;

se, in merito, siano in atto ispezioni, commissioni di inchiesta amministrativa, indagini di polizia giudiziaria e tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-19684)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che più volte, nelle scorse settimane, i massimi esponenti della Sudtiroler Volkspartei hanno pubblicizzato, anche a mezzo della stampa, dichiarazioni chiaramente antinazionali, volte a minare sempre più l'unità nazionale e l'integrità dei confini della nostra Nazione —:

se il Governo non intenda assumere iniziative perché venga promossa l'azione penale nei confronti degli autori delle dichiarazioni di cui alla premessa, visto che il nostro codice penale prevede chiaramente figure di reato che possono essere applicate nel caso indicato. (4-19685)

PASETTO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che il catasto di Verona ha, per l'adempimento delle proprie funzioni di elaborazione e di certificazione, tempi pressoché doppi di quelli occorrenti agli uffici del catasto di Torino e Milano;

che tale situazione crea ovviamente disagio e malessere negli utenti di tale ufficio statale —:

se non intendano acclarare le ragioni di tali disfunzioni e, una volta accertate le stesse anche a mezzo di consultazioni con gli enti rappresentativi dei tecnici che più utilizzano il servizio, se non intendano promuovere le opportune azioni disciplinari nei confronti degli eventuali responsabili, e comunque se non intendano potenziare con personale e mezzi gli uffici oggetto della presente interrogazione.

(4-19686)

TURRONI e PIERONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio ha più volte ribadito che la situazione economica del Paese è tale da richiedere un forte impegno nel controllo e nella determinazione delle priorità della spesa pubblica;

recentemente in data 20 ottobre 1993 è stato sottoscritto fra il ministro dei trasporti onorevole Raffaele Costa, il ministro dell'ambiente onorevole Valdo Spini, l'avvocato Necci delle Ferrovie dello Stato S.p.A. e l'ingegnere Incalza della TAV S.p.A. un accordo procedimentale ai sensi della legge n. 241 del 1990 al fine di consentire ed autorizzare l'avvio delle opere dell'Alta Velocità Ferroviaria nella tratta Roma-Napoli, con l'esclusione dei nodi urbani delle due città;

è intenzione del ministro dei lavori pubblici e del Governo di avviare la variante di valico appenninico sul tronco Bologna-Firenze dell'Autostrada del Sole, con un costo di circa 5 mila miliardi —:

se risulti che il primo tratto Roma-Napoli (dal costo di 5 mila miliardi) della linea ad AV Torino-Napoli verrà realizzato a totale carico della finanza pubblica, in pieno contrasto con quanto sostenuto fino a pochi mesi addietro, che cioè l'AV è prioritaria anche per via del prevalente

autofinanziamento della TAV SpA col ricorso al mercato dei capitali (s'intende capitali di rischio);

se risulti che la variante di valico Bologna-Firenze verrà realizzata a totale carico della finanza pubblica, in pieno contrasto con quanto sostenuto fino a pochi mesi addietro, che cioè la variante è prioritaria (come le altre opere autostradali) anche per via del prevalente autofinanziamento della Società Autostrade IRI col ricorso al mercato dei capitali (i precedenti in realtà non inducono a intendere capitali di rischio);

se condividano la tesi secondo la quale sono del tutto immaginarie (sovra dimensionate) le indicazioni fornite dal ministro dei trasporti sui posti di lavoro derivanti dalla costruzione della linea ferroviaria AV e quelle fornite dal ministro dei lavori pubblici sui posti di lavoro derivanti dalla costruzione della variante autostradale di valico;

se non ritengano di dover riesaminare le due questioni alla luce delle più urgenti esigenze della finanza pubblica, quali emergono in termini drammatici dal dibattito recente: in materia di fondi per l'occupazione, in materia di adeguamento delle pensioni minime o d'annata e via elencando, attraverso emendamenti alla Finanziaria;

se non ritengano, per restare nell'ambito dei trasporti, di dover rispondere piuttosto alle attese per la ripresa dell'attività nell'industria degli autobus e, per restare nell'ambito dei lavori pubblici, di dover rispondere piuttosto alle attese di rinnovo dell'edilizia popolare fatiscente, secondo le recenti indicazioni del Sottosegretario ai lavori pubblici Cutrera;

se non ritengano di dover richiedere gli opportuni approfondimenti sui possibili scenari della futura politica dei trasporti che, anche per allinearsi alle scelte degli altri paesi europei, dovrà fare una scelta, ad esempio sull'asse Bologna-Firenze, tra superautostrada e superferrovia;

se comunque non ritengano che la spesa di 10 mila miliardi prevista nella superautostrada e nella superferrovia sia da rinviare a tempi migliori, non risultando essere prioritarie né nel quadro generale delle esigenze urgenti della spesa pubblica, né nel quadro più mirato delle esigenze urgenti della politica dei lavori pubblici o nella politica dei trasporti.

(4-19687)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

molti comuni d'Italia, interessati dai decreti del Presidente della Repubblica che prevedono lo scioglimento del consiglio ai sensi della legge 221/91, si trovano il prossimo 21 novembre a rinnovare il proprio consiglio comunale e tra questi segnatamente Casal di Principe e Mondragone in provincia di Caserta, Marano, Sant'Antimo e Poggiomarino in provincia di Napoli, Gallipoli e Sannicandro di Bari in Puglia, Piraino in provincia di Messina, Lamezia Terme in provincia di Reggio Calabria;

dalle prime notizie ricevute, in particolare sulle vicende di comuni come quelli citati, famosi per la presenza di organizzazioni malavitose, non sembra che il periodo di commissariamento per mafia sia servito a scardinare la forte presenza di queste organizzazioni;

mancano a tutt'oggi relazioni pubbliche su ciò che è avvenuto durante il periodo di commissariamento;

nonostante la delicatezza dei casi non risulta esservi stata nessuna particolare attenzione, da parte del ministero interrogato, alla fase di formazione delle liste comunali tanto è vero che nel comune di Marano di Napoli, per esempio, la lista della Democrazia cristiana candida, come sindaco, un ex sindaco degli anni passati e nonostante mancassero le sottoscrizioni per la lista dei candidati è stato accettato dalla Commissione mandamentale che un notaio, notoriamente simpatizzante della DC testimoniassero di aver letto a ogni

singolo sottoscrittore l'intera lista dei candidati visto che tale lista non risultava di essere stata sottoscritta in calce;

il lungo periodo di commissariamento non sembra, pertanto, garantire sufficientemente una riduzione del pericolo malavitoso in questi comuni —:

se risulti possibile avere copia delle relazioni finali dei commissari predisposti nei comuni succitati;

quali iniziative intenda adottare per garantire la massima trasparenza delle elezioni in questi comuni e di conoscere a che punto queste liste possano dirsi pulite;

se siano allo studio provvedimenti di modifica della legge 221/91 magari per ridurre a soli 3 mesi il periodo di commissariamento garantendo in contemporanea il distacco reale di forze dell'ordine, che gli interventi per estirpare il fenomeno malavitoso dalle amministrazioni siano estesi dagli amministratori anche ai funzionari e agli apparati comunali e che la garanzia del ritorno alla democrazia sia rapidamente permessa da una presenza fattiva delle forze dell'ordine che rassicurino i cittadini e che provvedano al sequestro cautelare delle ingenti risorse spesso nelle mani della malavita organizzata;

se il Governo ipotizzi di proporre misure di carattere finanziario che permettano la bonifica sociale e ambientale di questi comuni. (4-19688)

MATTIOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per il conferimento di n. 73 posti, disponibili al 10 maggio 1990, (decreto ministeriale 2 agosto 1990, n. 8403 registrato alla Corte dei conti il 5 ottobre 1990, reg. n. 24 Finanze, foglio n. 338), di Primo Dirigente amministrativo nel ruolo unico del personale del Dipartimento delle Dogane e imposte indirette, la Commissione del Concorso è stata presieduta da un Consigliere di Stato;

risulta all'interrogante che il figlio di tale Presidente della Commissione è risultato nello stesso periodo vincitore di un altro concorso per accesso alla carriera direttiva - VIII livello - presso lo stesso Dipartimento delle Dogane e imposte indirette con avvenuta immissione in servizio dal 2 agosto 1993;

nel concorso per il conferimento di 73 posti di Primo Dirigente i componenti della Commissione giudicatrice erano al tempo stesso superiori gerarchici del figlio del Presidente della Commissione -:

se quanto in premessa corrisponde a verità;

quale giudizio dia il Ministro interrogato su tale vicenda;

quale situazione di parità di valutazione e di trattamento il Ministro intenda garantire per il concorso in atto. (4-19689)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

sono convocate per il giorno 21 novembre le elezioni comunali e circoscrizionali nella città di Napoli;

lo scorso Consiglio comunale e molti consigli circoscrizionali sono stati interessati da vicende giudiziarie, alcune delle quali con evidenti connessioni con le attività della malavita organizzata;

il presidente della circoscrizione di Barra è stato messo sotto inchiesta per presunti contatti con la camorra;

persino nella vicenda dell'arresto dell'ex sindaco di Napoli, Nello Polese, è stato fatto riferimento a suoi presunti contatti con esponenti della malavita organizzata;

nella città di Napoli operano circa 42 clan della camorra e anche la campagna elettorale rischia di essere influenzata dalla presenza di queste organizzazioni;

non risulta che il Ministero interrogato abbia adottato le necessarie cautele onde verificare preventivamente le even-

tuali connivenze di candidati al comune e nelle circoscrizioni delle differenti liste;

esisterebbe un elenco di circa 10 mila nominativi, segnalati da Polizia e Carabinieri, di persone sospette di connivenza con la camorra e non si capisce perché il ministero interrogato non abbia provveduto a confrontare questo elenco con le liste dei candidati al comune e nelle circoscrizioni;

non basta intervenire nella fase successiva alle elezioni con eventuali decreti di scioglimento dei consigli comunali laddove non si ritenga di intervenire in modo adeguato preventivamente per consentire ai cittadini di votare per liste pulite -:

se non intenda fornire al più presto e comunque in tempo utile sia all'opinione pubblica sia all'autorità giudiziaria le notizie circa i candidati a rischio presenti nelle liste comunali e circoscrizionali e confrontare l'elenco succitato con quello dei candidati delle liste prima dell'effettuarsi della campagna elettorale;

se siano state adottate misure cautelari per prevenire il massiccio impegno degli attivisti e collaboratori delle organizzazioni malavitose in campagna elettorale onde non consentire l'impiego dei voti controllati o condizionati dalla camorra;

se, ove non sia possibile assicurare per il secondo anno consecutivo la presenza di liste pulite a queste elezioni, tenuto presente che l'interrogante già prima delle scorse elezioni comunali a Napoli aveva sollecitato un'attività preventiva che gli eventi successivi hanno poi dimostrato quanto mai opportuna, non ritenga di dover adottare gli adeguati provvedimenti perché ciò si verifichi.

(4-19690)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

il ministro della sanità è stato fatto oggetto più volte della denuncia di pericoli di infezione derivante da emoderivati non

adeguatamente controllati (in particolare lo scrivente aveva già segnalato il problema con due atti ispettivi dello scorso gennaio e così pure aveva fatto il presidente dell'Associazione italiana politrasfusi, dottor Angelo Magrini il quale aveva segnalato una serie di carenze che, tra l'altro, verranno consegnate anche al Procuratore generale di Napoli);

il ministro della sanità, con scrupolo tardivo, ha ordinato con telegramma del 4 novembre la « sospensione temporanea » delle albumine e di tutte le emoglobine provenienti da plasma non testato contro il virus dell'epatite C;

il 6 novembre, presso l'ospedale di Torino, sembra sia stato sequestrato un lotto della sostanza Endobulin (lotto 245569209 preparato il 16 settembre 1992 e non testato per l'epatite C) prodotta dalla multinazionale Immuno che dichiarerebbe, nelle note di presentazione del prodotto soltanto « una diminuzione totale del titolo virale dell'Hiv di almeno 15 punti logaritmici », cosa che lascia perplessi circa la totale assenza potenziale di virus Aids —;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare in considerazione dell'importanza di quest'ordine del ministro e del fatto che non sia stato eseguito;

quali garanzie il Governo possa dare circa la materiale esecuzione di propri provvedimenti in un settore poi così delicato come quello della salute pubblica;

se il Governo abbia adottato le necessarie cautele per far in modo da non scaricare sul Servizio sanitario nazionale il costo dei farmaci non sicuri sospesi dal ministero imponendo che la sostituzione sia a carico delle ditte e non del bilancio pubblico. (4-19691)

NUCCIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riforma degli Istituti italiani di cultura del 20 dicembre 1990, n. 401, consente di assegnare incarichi

speciali all'estero, ai sensi dell'articolo 14, commi 6° e 7°, e dell'articolo 16 a favore di persone di prestigio culturale e di elevata competenza in materia di promozione della lingua e cultura italiana;

il ministro degli esteri ha disposto, per il biennio 1991/93 ben 29 nomine che hanno riguardato gli Istituti di New York Parigi, Tel Aviv, Pechino, Mosca, Londra, Madrid, Barcellona, Vienna, Tokyo ecc.;

in media il costo annuo di tali esperti e direttori è di 190 milioni di lire;

per Tel Aviv è, invece, di ben oltre 400 milioni annui e per Washington di circa 270 milioni —;

se in relazione ai drastici tagli operati al bilancio 1994 del Ministero degli affari esteri non debbano eliminarsi, altresì, i rilevanti oneri relativi al mantenimento degli esperti negli Istituti di cultura che ammonterebbero a oltre dieci miliardi per il biennio 1991/93, anche in ragione dei modesti risultati conseguiti nelle sedi in cui hanno operato le suddette figure professionali. (4-19692)

GAMBALE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione provinciale delle Poste e Telecomunicazioni di Napoli nell'effettuazione delle visite di controllo per i dipendenti ammalati, anziché disporre del medico fiscale, utilizza il Collegio medico, anche quando tale sistema di verifica non è richiesto dalla normativa;

tale scelta comporta ovviamente un notevole aggravio di spese, essendo necessario moltiplicare la corresponsione dell'onorario per tre, quanti sono i componenti del collegio;

la scelta dei componenti dei collegi ricadrebbe sempre sulle stesse persone e vi è motivo di dubitare che, per il numero delle visite praticate giornalmente, i pazienti possano effettivamente essere visitati —;

se non ritenga opportuno verificare se l'attività di controllo sia effettivamente esercitata nei modi suesposti;

se, in caso di risposta affermativa, non ritenga che tale attività più che all'efficienza della Pubblica Amministrazione giovi ai privati facendo crescere i loro guadagni. (4-19693)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

l'allarme su presunti farmaci a rischio da alcuni giorni presente con grande evidenza sugli organi di informazione evidenzia una gravissima responsabilità del dicastero della sanità per la contraddittorietà delle posizioni espresse ed il ritardo delle stesse;

sarà indispensabile intervenire sulle responsabilità connesse a questa vicenda tanto se l'allarme risultasse infondato (pungendo i responsabili per un procurato allarme) quanto, e più, se risultasse fondato;

in ogni caso è inspiegabile che il ministro della sanità, venuto in possesso, a detta della stampa, nella giornata di venerdì 5 novembre scorso del *dossier* contenente i nomi dei presunti 16 principi attivi « a rischio » ha ritenuto di convocare il CUF per lunedì 8 invece che *ad horas* come sarebbe stato doveroso;

lo stesso ministro in una intervista riportata dal quotidiano *La Stampa* del 7 novembre dichiarava: « Conosciamo solo i sedici principi attivi potenzialmente pericolosi. Sono utilizzati in centinaia di prodotti: era impossibile sospenderne la vendita prima del verdetto degli esperti ». Frase che, per quanto edulcorata da altre affermazioni, non può che gettare nello sconforto i cittadini, i quali si aspetterebbero una risposta immediata e non rinviata per il *week end* —:

le ragioni di questi scandalosi ritardi e comportamenti e della assoluta mancanza di giustificazione pubblica degli stessi;

cosa intenda fare il Governo per punire i responsabili della situazione di incertezza, allarme e confusione che si è determinata;

in particolare perché la riunione del CUF sia stata convocata solo per lunedì 8 senza dare spiegazioni ai cittadini. (4-19694)

CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

le vicende del SISDE dimostrano le gravi deviazioni del servizio segreto dai suoi compiti istituzionali;

accanto al quadro generale offerto in data odierna dal Presidente del Consiglio Ciampi alla Camera risulta necessario sapere quale ruolo sia stato svolto in Valle d'Aosta dal SISDE —:

se risulti vera la notizia pervenuta all'interrogante secondo cui l'agente del SISDE in Valle d'Aosta sarebbe tale signor Marchese, con sede operativa in Saint-Vincent;

quali accertamenti abbia svolto e se sia vero che l'agente SISDE in Valle d'Aosta abbia inviato rapporti su politici locali (compreso l'interrogante) e quali siano i contenuti visto il timore che questi *dossier* contengano elementi calunniosi;

se risulti veritiero il timore che, come già nel passato dei servizi segreti in Italia, particolare vigilanza venisse svolta nei confronti delle forze politiche autonomiste;

se sia fondato il sospetto che la sede dell'Union Valdôtaine sia stata e sia soggetta ad intercettazioni telefoniche e a controlli ambientali con sofisticate apparecchiature microfoniche;

infine quali mire avessero alcuni uomini del SISDE sul Casinò di Saint-Vincent con la visita periodica di agenti provenienti da fuori Valle, di cui l'interrogante vorrebbe conoscere i nomi, e in particolare se risulti credibile che sia stata avanzata l'ipotesi di un commissariamento

prefettizio analogo a quello dei Casinò di Sanremo e di Campione d'Italia. (4-19695)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Quindici è stato sciolto il 14 aprile 1993 con decreto del Presidente della Repubblica n. 89 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Quindici hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Quindici dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i

progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Quindici.

(4-19696)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per conoscere:

se, a seguito dei precedenti atti ispettivi dell'interrogante, il Governo abbia o meno richiesto alla SALOMON BROTHERS di farsi da parte rinunciando al mandato ricevuto nell'ambito delle dimissioni di aziende a partecipazione statale, come l'AGIP, stante quando è emerso in ordine a pregressi suoi comportamenti; pare opportuno approfondire in particolare quanto da ultimo l'interrogante ha posto in evidenza relativamente alla vicenda delle assicurazioni ENI-SAI emersa nell'ambito di « Tangentopoli », anche relativamente al ruolo svolto da Rinaldo Petri gnani, ambasciatore italiano a Washington dal 1981 al 1991 e poi consulente, di talune grandi società e nei cui confronti è stato predisposto ed eseguito un ordine di custodia cautelare per concorso in corruzione. Come ha riportato la stampa (Frank Cimini su *Il Mattino*) infatti: « A fare il nome di Petri gnani agli inquirenti è stato il professor Aldo Molino. L'ex ambasciatore nella sua qualità di consulente della SALOMON BROTHERS, avrebbe incassato 100 milioni di lire da Molino per fare in modo che la banca d'affari si attribuisse il controllo del 20 per cento della joint-venture nata dalla collaborazione tra l'ENI e la SAI del gruppo Ligresti al fine di gestire le polizze assicurative dei 140 mila dipendenti dell'ente petrolifero di Stato. Il sospetto dei magistrati è che la Salomon sia stata in realtà soltanto uno "schermo" e che Salvatore Ligresti in persona abbia avuto la disponibilità delle azioni in forza di una scrittura privata tra lui e la azienda inglese. Secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari la decisione di emettere il provvedimento restrittivo nei confronti di Rinaldo Petri gnani sarebbe motivata anche dalla necessità di impedire che l'ambasciatore concordi una strategia co-

mune con Salomon Brothers e di indurre i responsabili della stessa banca d'affari a fornire una loro ricostruzione della vicenda. Una richiesta di rogatoria internazionale avviata dalla procura della Repubblica di Milano, infatti, fino ad oggi non ha ottenuto alcuna risposta dalle autorità britanniche. Ha detto a verbale davanti al pubblico ministero Antonio Di Pietro il professor Molino poche ore dopo essersi costituito: "Attraverso l'ambasciatore Pettrignani trovai la disponibilità della Salomon. Modesti gli esborsi di capitale per vantaggi incalcolabili: 10 miliardi di lire: 4 miliardi da Padana Assicurazioni, 4 dalla SAI, 2 dalla Salomon e così potemmo acquistare la società Vitasi che era abilitata al ramo polizze vita". Vitasi poi diventa Padana Vita che è al 40 per cento di ENI, al 40 per cento di SAI ed al 20 per cento di Salomon. "Ma Ligresti volle avere subito la certezza che anche questo 20 per cento — dice Molino — fosse nella sua reale proprietà e disponibilità. Volle l'impegno della Salomon a cedergli alla scadenza dei 5 anni la quota del 20 per cento al prezzo nominale di due miliardi maggiorata degli interessi alla scadenza. Naturalmente dopo 5 anni il valore del pacchetto di titoli sarebbe stato elevatissimo, circa 200-300 miliardi, danaro che sarebbe finito nelle tasche di Ligresti senza passare per la SAI". Salomon si impegnò perché aveva interesse comunque all'operazione in quanto avrebbe gestito le attività di tesoreria della nuova impresa assicuratrice — spiega ancora Molino — e avrebbe potuto iniziare rapporti con un imprenditore pubblico di fama internazionale come l'ENI. "La merchant bank era tranquilla perché il suo consulente ambasciatore Pettrignani si incontrò insieme a me con il direttore finanziario dell'ENI Ferranti e costui mi disse che voleva presentarmi Pompeo Locatelli che in quel momento si trovava dal presidente Gabriele Cagliari". Locatelli è il commercialista personale di Bettino Craxi ed è tornato a San Vittore in questi giorni per la vicenda Enimont dopo essere già stato in carcere per i fondi neri dell'ENI. Molino ebbe da Ferranti la successiva indicazione di contattare Sergio Cusani,

finanziere vicino al PSI e consulente di Raoul Gardini. Cusani si presentò a Molino come l'incaricato di Craxi per trattare l'intera vicenda ENI-SAI ed insistette anche quando il professore manager gli fece osservare che l'uomo del garofano per affari del genere era Gianfranco Troielli, agente dell'INA Assicurazioni in Lombardia e ora tra i grandi latitanti dell'inchiesta "mani pulite". Molino conclude la sua deposizione raccontando che Cagliari mise poi in contatto Pettrignani con Locatelli e che l'ex ambasciatore gli riferì delle domande su Salomon poste a lui dal commercialista »;

se quando riportato dal giornale *Il Mattino* e sopra esposto risponda o meno a verità;

se il Ministro degli affari esteri, inoltre, abbia sollecitato od intenda sollecitare energicamente la Gran Betagna ad aderire alla rogatoria internazionale della Salomon Brothers. (4-19697)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che nell'ambito della normativa prevista dall'articolo 23 della legge n. 67 del 1988 la soprintendenza archeologica di Pompei ha promosso un progetto per « Lavoro di utilità collettiva » da realizzarsi da parte della ditta CIME società cooperativa a responsabilità limitata con sede a Trecase (Napoli) per la pulizia delle zone archeologiche vesuviane, riduzione cumuli « borbonici » ed attività didattiche. In seguito all'approvazione dello stesso da parte della Commissione regionale per l'impiego, tale progetto ha avuto corso con inizio nelle scorse settimane e relativa assunzione — secondo il disposto della su citata normativa — di oltre cento giovani a tempo determinato —:

se risulti rispondente a verità il fatto che la suddetta assunzione è stata attuata senza rispettare la graduatoria di diritto, prevista dalla legge n. 56 del 1987 e che, artificiosamente, molti dei beneficiari ab-

biano repentinamente conseguito l'iscrizione nel ruolo dei coltivatori diretti onde avere requisiti per l'assunzione e scavalcando chi vantava maggiore anzianità di iscrizione;

se risulti quale ruolo abbiano avuto in tale « operazione » gli organi del collocamento comprensoriale di Torre Annunziata, competente territorialmente ed i relativi uffici dei vari comuni interessati (Pompei, Boscoreale, Boscotrecase e Trecaese);

se sia vero che sarebbe in corso un'inchiesta giudiziaria sull'operato del suddetto collocamento e se tale inchiesta riguardi anche il caso su citato e, nel caso, quali risultati abbia finora ottenuto tale indagine;

se risultino le ragioni per cui sia possibile che la ditta CIME, avente per ragione sociale l'allestimento di impianti e montaggi elettrici, gestisca l'attività di pulizia delle zone archeologiche e relative attività didattiche;

quali iniziative ritengano di assumere per accertare quanto emerge da voci ricorrenti e cioè che esponenti politici e sindacali della zona, oltreché funzionari della soprintendenza archeologica pompeiana abbiano « pilotato » abilmente l'operazione per fini speculativi ed elettoralistici, promettendo, tra l'altro, l'assunzione a tempo indeterminato e non per il decorso di un solo anno così come sancito dalla legge n. 67 del 1988.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14551 dell'11 luglio 1989 e ciò anche avuto riguardo ai recenti sviluppi giudiziari sui quali si chiedono maggiori notizie di quelle pubblicate dalla stampa. (4-19698)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che il pretore di Pignataro Maggiore (Caserta)

emise nel 1989 una serie di comunicazioni giudiziarie nei confronti dei sindaci di Pignataro Maggiore, Calvi Risorta, Rocchetta e Croce, Pastorano, Giano Vetusto e Camigliano in cui si ipotizzava il reato di inquinamento ambientale per avere i comuni in questione usufruito di discariche non autorizzate —:

quali ulteriori provvedimenti sono stati adottati dalla magistratura una volta effettuati gli opportuni accertamenti;

quali iniziative si intendano assumere, per quanto di competenza, per imporre il rispetto delle norme poste a tutela dell'ambiente alle amministrazioni comunali di Pignataro Maggiore, Calvi Risorta, Rocchetta e Croce, Pastorano, Giano Vetusto e Camigliano.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14391 del 4 luglio 1989. (4-19699)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

in località Pontenuovo — nel comune di Pompei, a ridosso del nastro autostradale Napoli-Salerno, prima dell'uscita del casello di Castellammare di Stabia — si è realizzato un grossissimo edificio, con blocchi prefabbricati, che assume le sembianze di un grande capannone industriale e commerciale;

esso è adibito a megamercato per la grande distribuzione al pubblico e la società che lo gestisce ha effettuato centinaia di assunzioni per iniziare l'attività;

sull'argomento nel 1989 un giornale a carattere provinciale ha pubblicato un articolo nel quale denunciava che si sarebbe scatenata una specie di « caccia al posto » di lavoro tra i giovani pompeiani in seguito a presunti atteggiamenti (millantatori?) di esponenti politici locali e di

amministratori comunali democristiani e anzi che addirittura parenti degli stessi amministratori, secondo l'articolo in questione, avrebbero già partecipato o starebbero per partecipare a corsi di formazione presso la sede della suddetta società a Milano;

il consigliere comunale del MSI di Pompei, Arturo Sorrentino, aveva sulla questione presentato un'interrogazione al sindaco di Pompei ed all'assessore ai lavori pubblici ed all'urbanistica, per sapere quale fondamento avessero le voci insistentemente diffuse nella città ed in base a quale atto di concessione edilizia si stesse realizzando il suddetto « capannone », chi risultasse essere proprietario del terreno interessato e come fosse possibile tale edificazione, giacché il piano regolatore generale vigente nel comune di Pompei prevede altre destinazioni per quella zona; infine il consigliere missino ha chiesto se risulti essere in corso sulla questione un'indagine giudiziaria —:

quali urgenti iniziative ebbero ad assumere per accertare se l'edificio in questione è stato edificato legittimamente (stante il silenzio degli amministratori pompeiani) ed in base a quale atto, e se è vero che artefice della vicenda sia stata una non precisata azienda di materiali edili molto vicina ad esponenti politici democristiani di primo piano (quali Francesco Patriarca) della zona stabiese e dei Monti Lattari e che ha o ha avuto in appalto, spesso a trattativa privata, la costruzione di molti edifici pubblici nei comuni della zona;

quali indagini abbiano ritenuto di intraprendere per accertare se la società commerciale in questione abbia accettato di condizionare le assunzioni previste dalla segnalazione di esponenti politici pompeiani e della zona e che gli stessi amministratori pompeiani abbiano « promesso » a molti giovani — soprattutto loro parenti — l'assunzione in dispregio di ogni norma morale e della normativa sul collocamento al lavoro;

se risulti che qualche giovane abbia partecipato ad un corso di formazione per

successiva assunzione, presso la sede milanese della società in questione;

se risulti essere in corso un'indagine giudiziaria al riguardo e quali siano i risultati di essa.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14565 dell'11 luglio 1989. (4-19700)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

giacciono inevasi non meno di duecentocinquanta atti ispettivi parlamentari, presentati in qualche caso da anni dall'interrogante e relativi ad illegittimità o a gravi carenze operative commesse nell'esercizio delle loro funzioni dai sindaci ed amministratori comunali di numerosi comuni del casertano;

non sussiste dubbio alcuno, che il ministro dell'interno abbia demandato al prefetto di Caserta la acquisizione di elementi utili per le risposte e che il prefetto abbia formulato, a sua volta, richiesta in tali sensi alle amministrazioni comunali di cui agli atti ispettivi; la mancata risposta, dopo il lunghissimo tempo trascorso, fa tuttavia presumere che le amministrazioni comunali non abbiano provveduto, tentando con l'inadempienza alle richieste prefettizie, di eludere gli imbarazzanti quesiti di cui ai predetti atti ispettivi —:

se non ritenga opportuno invitare il prefetto di Caserta a diffidare energicamente i comuni inadempienti a fornire gli elementi indispensabili per la redazione della risposta ministeriale a detti atti, non essendo tollerabile ed essendo anzi sospetta la reticenza dei comuni di cui alle interrogazioni parlamentari prodotte anche da lungo tempo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14553 dell'11 luglio 1989. (4-19701)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali urgenti iniziative vogliano assumere per la vicenda dell'asilo nido di via Pastrengo a Boscotrecase (Na), costruito da quattordici anni e mai attivato, attualmente occupato da terremotati, laddove lo stesso consiglio comunale della cittadina vesuviana, nell'ottobre 1988, all'unanimità aveva stabilito di procedere allo sgombero immediato ed a provvedere a diversa, adeguata sistemazione di quelli che risultassero realmente terremotati;

in quale modo ritengano di risolvere il problema della carenza di alloggi per i terremotati che dal 1980 vivono accampati nella « roulottepoli » di via Nazionale, senza che nessun segno di interventi al riguardo sia stato concretamente riscontrato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14560 dell'11 luglio 1989. (4-19702)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso quanto già ha formato oggetto dell'interrogazione n. 4-20346 del 17 febbraio 1987 e dell'interrogazione n. 4-06979 dell'8 giugno 1988, entrambe rimaste senza risposta, relative alla situazione di disagio delle centinaia di famiglie che vivono negli alloggi costruiti *ex lege* 219/81 nel quartiere di San Giovanni a Teduccio a Napoli in località « Taverna del Ferro » e che oggi ancora più che al tempo dei precedenti atti ispettivi citati le condizioni abitative degli attuali residenti che da 4 anni vi abitano, già terremotati o senzatetto, provenienti da zone e quartieri fatiscenti, sono estremamente precarie: infatti da oltre sei anni nessuno si preoccupa della manutenzione degli edifici e delle aree comuni, gli appartamenti presentano infiltrazioni d'ac-

qua, le scale metalliche di accesso sono buie e pericolose e senza alcuna copertura antiscivolo, i servizi igienici sono inadeguati e senza finestre; le aree intorno agli edifici sono abbandonate, con le strade sporche e i pochi contenitori dell'immondizia stracolmi e puzzolenti; non c'è alcun servizio di vigilanza nelle aree interessate per cui la zona diventa di notte ricettacolo di malviventi e spacciatori; nonostante le molte proteste gli abitanti del complesso sono sbattuti di ufficio in ufficio con uno scandaloso « scaricabarile » tra le « autorità » ed i funzionari competenti —:

perché il complesso residenziale di « Taverna del Ferro » sia abbandonato a se stesso e nessuno intervenga per accertare le carenze strutturali degli edifici e salvaguardare la salute, la incolumità e il diritto ad un alloggio decente dei residenti;

quali indagini sono state effettuate per accertare se le carenze e l'inconsistenza degli edifici siano addebitabili a negligenza delle imprese costruttrici concessionarie; quanto è costato il complesso di abitazioni in questione, se sono stati effettuati tutti i controlli sulla corretta gestione dei relativi fondi, sui costi effettivi dei materiali e delle attività svolte per costruirle, sulle modalità di affidamento della concessione alle imprese che vi hanno operato;

per quali motivi non risultano mai stati effettuati i collaudi degli immobili che, a tutt'oggi, risultano sforniti di certificazione di abitabilità;

quali urgenti iniziative si ritengono di assumere per porre fine al degrado degli immobili ed alle precarie condizioni di vita degli abitanti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14563 dell'11 luglio 1989 che, dopo oltre quattro anni, riguarda questioni di drammatica attualità. (4-19703)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

giacciono prive di risposta, da mesi e mesi o da uno o più anni, duecento interrogazioni parlamentari a risposta scritta relative a squallidi aspetti gestionali della provincia di Napoli e del municipio di Napoli da parte delle amministrazioni comunali e provinciali succedutisi negli ultimi anni;

con grave ritardo la stampa e sinanco la magistratura « scoprono » vicende provinciali e comunali rilevanti per il profilo penale o semplicemente per quello delle omissioni sinanco di un minimo di diligente amministrazione, dopo anni che, del tutto inutilmente, i sottoscritti le avevano denunciate;

se, dunque, le risposte agli atti ispettivi fossero pervenute rapidamente, sarebbe stato possibile prevenire reati e comunque impedire sprechi di risorse pubbliche;

non sussiste dubbio che il prefetto di Napoli in carica al momento della presentazione degli atti ispettivi, ricevuta dal ministero dell'interno richiesta di acquisizione di elementi per le risposte, abbia invitato a suo tempo a fornirli l'amministrazione comunale di Napoli e quella provinciale senza tuttavia riceverli, nonostante il lungo ed a volte il lunghissimo tempo trascorso —:

se ritenga di impartire direttive alla prefettura di Napoli perché, compiuta una ricognizione su tutti gli atti ispettivi prodotti dagli interroganti sul comune di Napoli e la provincia di Napoli in questa legislatura, inviti con fermezza le due amministrazioni locali a desistere dal comportamento ostruzionistico e reticente ed a fornire gli indispensabili elementi perché vada ad effetto il sindacato ispettivo parlamentare, anche allo scopo dell'indispensabile accertamento sulle effettive e, ad avviso degli interroganti, pesantemente censurabili attività gestionali delle due amministrazioni.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14398 del 4 luglio 1989 di straordinaria attualità, dopo quanto è ulteriormente accaduto nei successivi quattro anni. (4-19704)

PARLATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 ottobre 1988, in risposta all'interrogazione n. 4-01909 del senatore Pontone del MSI, il ministro dell'ambiente comunicava che per la collocazione dell'inceneritore da realizzarsi con fondi FIO era esclusa la zona Castelmorrone-Caiazzo (CE);

successivamente, però, con l'indicazione del sito di Gradilli, si interessava comunque il comune di Caiazzo, che non potrà non risentire direttamente dell'opera inquinante dell'inceneritore —:

se sia a conoscenza delle considerazioni che hanno indotto il consorzio intercomunale di Caserta ad indicare il sito di Gradilli, nonostante le assicurazioni contrarie del ministro interrogato fornite nella risposta del 17 ottobre 1988 di cui in premessa.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14393 del 4 luglio 1989. (4-19705)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha prodotto più di un atto ispettivo per richiedere interventi prima volti ad evitare l'abbattimento della chiesina del S. Salvatore in Ercolano e poi ad ottenerne il restauro e la valorizzazione;

rispondendo all'atto ispettivo n. 4-08435 del 19 settembre 1988, il ministro per i beni culturali ed ambientali assicurava, il 20 giugno 1990, dopo aver descritto una torbida vicenda di appalti per il restauro, nella quale era coinvolto il comune di Ercolano, che lo stesso comune aveva in corso la redazione di un nuovo progetto;

alla data di oggi non risulta che i lavori siano stati ancora appaltati mentre rosoni, cibori, acquasantiere sono stati trafugati dalla chiesetta;

nella annessa canonica invece, perché di proprietà dell'Osservatorio vesuviano, sono iniziati i lavori di restauro —:

nella custodia di chi sia la cappella del S. Salvatore;

a chi risalga la precisa responsabilità del mancato restauro atteso dal 1985;

se non sia il caso di perseguire tali responsabilità stanti i danni prodotti sinora dalle omissioni;

in quale modo si intenda custodire in modo appropriato la chiesetta ed accelerarne gli indispensabili lavori;

se sia stata fatta luce sugli autori dei trafugamenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-28656 del 23 ottobre 1991. (4-19706)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso che nel territorio del comune di Afragola (Napoli), in zona rione Salicelli, a notevole distanza dal centro abitato, è stato realizzato un grande parco immobiliare con i fondi della legge n. 219 del 1981 destinato ad ospitare alcune centinaia di nuclei familiari terremotati;

il parco è in condizione di totale abbandono e di progressivo degrado sì che

le circa settecento persone che al momento vi abitano soffrono seri disagi in quanto:

manca qualunque spazio per attività sociali e comunitarie; non sono stati realizzati impianti sportivi;

non è stato realizzato un parco giochi per i numerosissimi bambini;

mancano telefoni pubblici;

manca una chiesa, una farmacia, un pronto soccorso;

difettano del tutto esercizi commerciali anche per i beni di prima necessità;

lo stazionamento dei mezzi di trasporto pubblico è privo di pensilina e di servizi sicché occorre attendere gli autobus sotto il sole, la pioggia, il vento ed il freddo;

i *garages* risultano assegnati, senza alcun criterio apparente (sembra addirittura a seguito di un sorteggio) solo ad alcune famiglie e non a tutte quelle che ne abbiano necessità;

peraltro gli stessi *garages* sono inutilizzabili giacché « occupati » più o meno stabilmente da drogati;

la piccola criminalità è diffusissima;

la sorveglianza da parte delle forze dell'ordine è saltuaria, fugace ed inefficiente effettuata come è da rare pattuglie mobili che non si trattengono più di qualche minuto e di quando in quando;

gli infissi sono carenti e da essi si infiltra acqua piovana negli appartamenti;

v'è una scuola materna, forse sarà aperta quella elementare, non è prevista la scuola media (ad eccezione, sembra, per la I classe);

l'acqua regolarmente non raggiunge né il quarto né il quinto piano dei fabbricati;

gli impianti igienici sono del tutto difettosi;

sia i singoli palazzi che l'intero parco sono privi di recinzione e di custodia con le conseguenze immaginabili;

i citofoni sono spesso guasti;

gli ascensori non funzionano affatto;

moltissimi appartamenti non risultano ancora assegnati e, anche a causa della mancata sorveglianza, sono stati occupati temporaneamente da malviventi e drogati e devastati, con danno per la pubblica amministrazione, necessitando ora di interventi di ripristino;

ratti ed insetti circolano e si sviluppano indisturbati nei viali del parco ed invadono persino le case;

una grande discarica da materiali edili abbandonati costituisce, con evidenti pericoli per i giovani frequentatori, l'alternativa al campo giochi non realizzato;

nessuno provvede alla pulizia delle scale e dei viali;

gli inquilini per misteriosi motivi hanno avuto una assegnazione solo « provvisoria » degli immobili e sono tenuti al pagamento di un canone ed al versamento di una quota per oneri di condominio assolutamente ingiustificati perché nessuno degli interventi e dei servizi condominiali è stato mai effettuato -:

punto per punto quali, in dettaglio, urgenti iniziative si intendano assumere, e far assumere, ciascuno dei ministri per la parte di propria competenza, onde siano risolti tutti i problemi sollevati;

quando e con quali modalità si pensi di consentire il riscatto in proprietà degli immobili;

atteso che la quasi totalità degli inquilini proviene dal centro storico di Napoli dal quale è stata deportata per l'emergenza sismica e che si prevedono alcune decine di migliaia di interventi di recupero edilizio in tale zona della città dalla quale centomila napoletani sono stati strappati per asseriti motivi di emergenza che verrebbero superati con i detti inter-

venti ed atteso che moltissimi nuclei familiari intendono ritornare nei luoghi di provenienza, allorquando riattati, essendo lì il cuore dei loro affetti, delle loro tradizioni, della stessa loro modesta economia familiare, se ciò si preveda possibile per quanti manifestino tale volontà o se la loro deportazione sia stata funzionale al perverso progetto di liberare definitivamente gli immobili sui quali poi svolgere interventi edilizi finalizzati alla produzione di « rendite capitalistiche di posizione » come si va denunciando proprio in questi giorni da più parti, a partire da esponenti del Movimento sociale;

quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-08002 del 27 luglio 1988.

(4-19707)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere:

se sia stata fatta piena luce sui rapporti intercorrenti tra l'ALITALIA e la azienda veronese di materie plastiche ISAP, fornitrice di posateria, vassoi, bicchieri e quanto altro, in plastica, alla compagnia di bandiera, e se tutto sia apparso regolare e corretto;

in particolare quali pubbliche gare siano state espletate per la fornitura, quali aziende abbiano partecipato ed in base a quali criteri e dati l'offerta sia stata giudicata migliore delle altre, visti anche i prezzi di mercato a fronte dei quantitativi richiesti;

quale l'importo complessivo dell'appalto e la data di scadenza della fornitura.

(4-19708)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - premesso che:

intervenendo nella polemica insorta tra coloro che sostenevano che le privatizzazioni dalle aziende a partecipazione sta-

tale dovessero essere operate attraverso la vendita delle azioni a ristretti gruppi di acquirenti e coloro che privilegiavano l'azionariato diffuso, il Presidente del Consiglio ha affermato di non sostenere né uno né l'altro modello che andranno pragmaticamente applicati a seconda delle circostanze;

tale impostazione impedirebbe il tempestivo controllo parlamentare sull'attuazione del programma di privatizzazione, istituendo una « zona franca » per il Governo che sarebbe assolutamente libero di adottare volta a volta il modello di privatizzazione che esso, ed esso solo, giudicasse più opportuno —:

quale sia per ciascuna delle aziende da privatizzare, il metodo ed il modello che si intendono seguire, in coerenza con gli indirizzi già espressi dalle Camere ed in adesione alle normative vigenti, nonché con specifico riguardo, in ogni singolo caso, agli interessi nazionali ed a quelli dei dipendenti, consumatori ed utenti.

(4-19709)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante è tutt'altro che un evolucionista avendo altre radici culturali e che tuttavia è estremamente rispettoso di ogni percorso intellettuale e scientifico;

non può non essere stato turbato dunque dalla denuncia di un consigliere regionale campano dei verdi, il biologo Maurizio Fraissinet, secondo il quale un carteggio tra Charles Darwin, il padre appunto dell'evoluzionismo, e Anthon Dohrn, fondatore nel 1874 della « Stazione zoologica » napoletana, giacesse dimenticato in alcune casse abbandonate nei corridoi della stessa « Stazione »;

i responsabili della « Stazione zoologica » hanno immediatamente smentito la notizia ed hanno anzi precisato che il

carteggio è in possesso degli eredi di Anthon Dohrn i quali hanno confermato tale circostanza —:

cosa consti al Governo ed in particolare se fosse o meno in errore il Fraissinet e comunque se risponde al vero l'altra notizia secondo cui il carteggio è nelle mani della famiglia Dohrn che avrebbe voluto donarlo effettivamente alla Stazione zoologica la quale non sarebbe ancora, però, dotata di un archivio idoneo alla conservazione degli importanti documenti in suo possesso.

L'interrogante è stato tra i sostenitori del recente finanziamento pubblico alla Stazione zoologica e per quanto personalmente gli consta per averla visitata, la Stazione è infatti un apprezzato presidio scientifico adeguatamente dotato di attrezzature, laboratori, biblioteca, e semmai solo da valorizzare ulteriormente.

(4-19710)

NUCCIO e GIUNTELLA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 ottobre 1993 il Ministro per l'ambiente ha provveduto ad istituire, con apposito decreto, una Commissione ministeriale atta a definire la gestione del piano di assetto del parco del litorale romano;

l'istituzione della Commissione in oggetto è stata sollecitata urgentemente per l'incombente minaccia speculativa che grava sui 3.200 ettari del territorio di Maccarese posti in vendita dall'IRI;

la gara d'asta con la quale il gruppo Iritecna sta perfezionando l'atto di vendita, che ha subito un slittamento tecnico di dieci giorni e che per stessa ammissione dell'amministratore delegato dell'Iritecna la gara d'asta è in dirittura d'arrivo;

a distanza di ormai venti giorni dal sopracitato decreto la Commissione ministeriale, non è mai stata convocata —:

se non ritenga opportuno un suo tempestivo intervento, in particolare nei confronti del professor Umberto De Martino (Presidente della Commissione) al fine di rendere immediatamente operative le funzioni della Commissione stessa le cui competenze saranno senz'altro agevolate dall'intensa attività di ricerca svolta da alcuni soggetti associativi, sia sull'area di Maccarese che sulle restanti porzioni di territorio interessate. (4-19711)

ROMEO. — *Al Ministro del lavoro.* — Per sapere — premesso:

che la legge 5 luglio 1989 n. 246 recante « interventi urgenti per il risanamento e lo sviluppo della città di Reggio Calabria », all'articolo 1 sanciva che: « il risanamento e lo sviluppo dell'area urbana di Reggio Calabria sono di preminente interesse nazionale ed i relativi interventi sono di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili »;

che la stessa legge all'articolo 8-bis « al fine di promuovere la creazione di occupazione nella città di Reggio Calabria » autorizzava la spesa di 50 miliardi negli anni 1989 e 1990 da utilizzare per piani e progetti di investimento gestiti secondo le modalità ed i criteri previsti dalla legge 20 maggio 1988 n. 160;

che il CIPE, il 20 dicembre 1990 ha approvato una serie di progetti di investimento al fondo per il rientro nella disoccupazione;

che tra questi ultimi figurano:

1) progetto di investimento per la creazione di una struttura di servizi per l'ambiente in Calabria; soggetto proponente e realizzatore la SPA Comerint; localizzazione: Calabria; importo: 2524 milioni; occupazione prevista a regime: 29 persone;

2) raccolta differenziata dei rifiuti tossici, nocivi, ospedalieri ed urbani pericolosi, nel territorio di Reggio Calabria; soggetto proponente e realizzatore: rag-

gruppamento di imprese — Città vivibile; importo: 9626 milioni; occupazione prevista a regime: 77 unità;

3) sistema di automazione dei servizi del comune di Reggio Calabria creazione di unità *service* decentrate; soggetto proponente e realizzatore: raggruppamento imprese — Tecnologia e occupazione — importo: 529 milioni; occupazione prevista a regime: 84 unità;

4) sistema di automazione di impianti a rete (idrico-fognario) e di depuratori nel comune di Reggio Calabria; soggetto proponente e realizzatore: raggruppamento di imprese: Infocad-Spatari; importo: 8037 milioni; occupazione prevista a regime: 56 unità;

che gli iscritti alle liste di collocamento al 31 luglio 1993 nella regione Calabria ammontano a 299.583 a fronte dei 227.232 del gennaio 1989 facendo registrare nella provincia di Reggio Calabria la soglia del 30 per cento di disoccupati;

che nonostante l'espressa volontà del Governo e del Parlamento di ritenere « urgenti ed indifferibili » gli interventi a sostegno dell'occupazione e la gravità del fenomeno assunto in un tessuto sociale lacerato come quello della città di Reggio Calabria, ad oggi, nessuno dei progetti approvati dal CIPE dal dicembre 1990 è stato ancora avviato per carenze addebitabili al Governo —:

quali siano le ragioni di tale colpevole ed ingiustificabile ritardo e quali conseguenti iniziative si intendano assumere. (4-19712)

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da notizie di stampa che il Prefetto Voci, attuale Commissario straordinario del comune di Roma, sarebbe stato indagato per il reato di peculato nell'ambito dell'indagine sui fondi neri del SISDE;

tale circostanza ove fosse confermata dall'autorità giudiziaria renderebbe indispensabili le immediate dimissioni del Prefetto dal delicatissimo ruolo di commissario straordinario in Campidoglio —:

se non reputi il Ministro di dover sollecitare il Prefetto Voci a presentare le sue dimissioni dalla carica di Commissario straordinario del comune di Roma;

se non ritenga comunque di dover intervenire per evitare che, nell'attesa che si chiarisca la vicenda, il Prefetto Voci approvi le molte e importantissime delibere che recentemente ha dichiarato di voler approvare, alcune delle quali prevedono ingentissimi finanziamenti pubblici;

se non ritenga opportuno procedere alla verifica degli atti finora firmati dal Prefetto. (4-19713)

SERVELLO. — *Ai Ministri delle finanze, e della difesa.* — Per sapere:

se siano stati avviati gli accertamenti fiscali a carico dei funzionari e dei dirigenti del Sisde coinvolti nell'inchiesta sui cosiddetti « fondi neri » dei servizi segreti. (4-19714)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione della Comunità europea ha finalmente deciso di riassegnare a programmi interregionali una parte cospicua dei finanziamenti destinati in precedenza alle Regioni, che spesso si sono rivelate incapaci di spenderli;

il provvedimento, sollecitato dal Commissario alle politiche regionali, Bruce Millan, in accordo con il Ministro italiano del bilancio Luigi Spaventa, riguarda in misura diversa tutte le regioni del Mezzogiorno con la sola eccezione della Basilicata;

detto accordo prevede il taglio di una parte dei fondi destinati alla Campania (meno 200 milioni di ECU), Puglia (meno 160 milioni), Sicilia (meno 132 milioni), Abruzzo (meno 73 milioni), Calabria (meno 47 milioni), Sardegna (meno 31 milioni) e Molise (meno 15 milioni);

della redistribuzione beneficiranno soprattutto i programmi multiregionali a favore delle piccole e medie imprese (206 milioni di ECU), per le risorse idriche (114), per le « aree attrezzate » e i parchi industriali (102), per la telefonia di base (85) e per il turismo (48);

questa correzione di rotta, decisa dalle autorità italiane in concorso con i servizi della Commissione, mirerebbe a specificare le azioni che potranno essere realizzate prima della fine dell'anno, prima cioè della scadenza per la presentazione degli impegni di spesa per il « quadro comunitario di sostegno 1989-93 » —:

quali siano i criteri in base ai quali il Ministro competente ha deciso detta redistribuzione;

quali siano gli strumenti di cui intendono avvalersi per assicurare il miglior impiego e la maggior pubblicità possibile in ordine all'utilizzazione dei fondi medesimi;

quali forme di coordinamento regionale siano previste per l'elaborazione particolareggiata dei piani di riparto dei fondi comunitari;

se non ritengano opportuno predisporre adeguati organi di controllo sulla gestione di detti fondi. (4-19715)

SERVELLO, POLI BORTONE e ROSITANI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

quali siano gli intendimenti degli interrogatori in ordine alla richiesta dell'Unione Professionale Stenografica Italiana di un immediato incontro tra l'associazione in parola ed il Ministro della pub-

blica istruzione, così come prospettato dal Ministro Jervolino nella risposta al precedente atto ispettivo dell'interrogante del 29 luglio 1993;

se non ritengano opportuno che, nel decreto che il Ministro della pubblica istruzione si appresta ad emanare, in base al decreto-legge 12 febbraio 1993, n. 35, sia previsto e disciplinato anche l'insegnamento di stenografia — classe di concorso A089 LXXXIX — con l'aggiunta di « trattazione Parola Testi ». (4-19716)

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

per quali motivi agenti di polizia giudiziaria non abbiano perquisito la villa di San Felice Circeo, di proprietà del Vicedirettore del Sise Rosa Maria Sorrentino dopo che la Procura di Roma aveva spiccato nei confronti di quest'ultima l'ordine di custodia cautelare. In questa villa la dirigente del Sise fu scoperta dopo tre giorni di « inutili » ricerche dai carabinieri;

se risponda a verità che in questi tre giorni di latitanza Rosa Maria Sorrentino abbia incontrato funzionari dei servizi segreti in vista della deposizione davanti ai magistrati che indagano sulla vicenda Sise;

se alla luce di questi sconcertanti fatti i Ministri competenti abbiano ritenuto di condurre accertamenti e misure conseguenti a carico dei responsabili. (4-19717)

LECCESE e COLAIANNI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta del Mezzogiorno* in data 9 novembre 1993 ha riportato le dichiarazioni della responsabile dell'osservatorio della criminalità a Benevento signora Ornella Mariani, in base alle quali « a commissionare il rogo del Petruzzelli sarebbero

stati gruppi eversivi allo scopo di colpire uno dei monumenti artistici più significativi del Mezzogiorno »;

la stessa signora Ornella Mariani ha raccontato di essere in possesso di informazioni circostanziate a lei fornite da tal Adrian Donea profugo rumeno uomo di fiducia dell'ex premier Ceaucescu su altri eventi criminosi come l'attentato al treno Lecce-Zurigo e quelli di via Fauro e via dei Georgofili;

tali dichiarazioni sono state rese anche agli organi di polizia giudiziaria e registrati dai carabinieri in una denuncia del 20 novembre 1991 inviata al Procuratore della Repubblica di Benevento —;

se risultino agli uffici competenti del Ministero dell'interno la presenza in Italia del profugo rumeno Adrian Donea e l'attività dallo stesso svolta nel periodo 1990-1992 e, in caso affermativo, quali riscontri alle accuse suddette siano emersi dalle indagini di polizia giudiziaria;

se le informazioni contenute nella denuncia sulla vicenda Petruzzelli siano state inviate per competenza dalla Procura di Benevento a quella di Bari. (4-19718)

MARCO SARTORI e GNUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per la funzione pubblica, dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è, in Europa, fra i paesi con il maggior tasso di disoccupazione (12,5 per cento circa) e tutto concorre a far ritenere che anche l'anno venturo, pur smettendo di crescere, questo tasso rimarrà intorno al 12 per cento;

la Confindustria ha pubblicato, di recente, uno studio comparativo dal quale risulta che i paesi a minor tasso di disoccupazione sono quelli le cui aziende hanno minor carico fiscale;

in Italia, infatti, il suddetto carico fiscale pregiudica seriamente gli investimenti;

se durante gli anni '80 il settore dei servizi e la Pubblica Amministrazione hanno compensato le perdite di posti nell'industria, oggi non è più possibile sperare in una ripresa di assunzioni sia nel pubblico impiego, che anzi dovrà ridimensionarsi per recuperare efficienza a minor costo, sia nel settore dei servizi, in crisi parallela con il sistema industriale;

nonostante le fosche previsioni sulla ripresa di breve e medio periodo della nostra produzione industriale, gli unici settori che saranno in grado, se stimolati e non ostacolati, di creare posti di lavoro, sono comunque l'industria e i servizi privati;

il ministro Giugni, nell'audizione del 29 settembre scorso sulle questioni concernenti le politiche di promozione dello sviluppo e di sostegno dell'occupazione, tenutasi presso le Commissioni Attività Produttive (X) e Lavoro (XI) riunite, ha opportunamente indicato, come contributo alla soluzione dei problemi occupazionali, una maggiore flessibilità nell'impiego della manodopera ed una maggiore qualificazione attraverso la formazione professionale;

il lavoro interinale è già praticato da quasi tutti i paesi europei (attualmente solo in Spagna ed in Grecia esso incontra un vero e proprio divieto legislativo), mentre in Italia il divieto posto a qualsiasi forma di intermediazione ed interposizione nelle prestazioni di lavoro dalla legge 1369/60 ostacola l'adeguamento della disciplina nazionale della gestione del mercato del lavoro al modello europeo;

nonostante gli ingannevoli proclami di qualche Sottosegretario, non risulta che il Governo stia provvedendo alla mancanza di una politica industriale di medio e lungo periodo che possa finalmente individuare quei settori industriali meritevoli di investimenti e di attenzioni particolari

confermando la tradizionale confusione e arretratezza nella gestione e nell'indirizzo delle risorse economiche disponibili;

gli ammortizzatori sociali utilizzati nella gestione delle crisi aziendali e una politica delle relazioni industriali che prevede ad ogni crisi l'intervento dello Stato e quindi delle risorse della collettività, mostrano ormai limiti storicamente e finanziariamente evidenti —:

se il Governo non ritenga del tutto superati, sia storicamente che politicamente, gli strumenti di reindustrializzazione con cui sta agendo;

quali iniziative il Governo intenda prendere per stimolare l'industria ed i servizi, i soli settori capaci di offrire nuovi posti di lavoro. (4-19719)

PIERONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in numerose interrogazioni, tutte ancora prive di risposta, l'interrogante ha descritto la inaccettabile situazione in cui è venuta a trovarsi la USL 24 di Ascoli Piceno: in particolare, nell'interrogazione 4-16319 presentata il 13 luglio 1993 si evidenziava che l'amministratore straordinario ingegner Alfredo Fratalocchi e il responsabile del Servizio multizonale, nonché responsabile dell'Area biotossicologica, dottor Giuseppe Cesari, sono indagati e inquisiti per reati che si ipotizzano consumati nell'esercizio delle loro funzioni, mentre nell'interrogazione 4-17739 presentata il 17 settembre 1993, oltre a precisare che problemi con la magistratura li hanno anche il coordinatore sanitario, il responsabile dell'Area chimica del Servizio multizonale e altri funzionari della stessa USL, si segnalava altresì che il dottor Cesari, sospeso dall'esercizio delle funzioni di responsabile del Servizio multizonale per due mesi in seguito a provvedimento del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Ascoli Piceno, era stato trasferito per i due mesi di sospensione,

con delibera dell'amministratore straordinario Fratalocchi, presso il settore di medicina legale dell'USL 24;

il dottor Giuseppe Cesari, dopo i due mesi di sospensione, il 29 ottobre scorso è tornato a esercitare le funzioni di responsabile del Servizio multizonale: il giorno seguente, 30 ottobre, con un ordine di servizio ha trasferito il segretario amministrativo Augusto Ceccarelli presso l'Area impiantistica antinfortunistica della USL 24 per « improrogabili esigenze amministrative » e senza alcun riferimento alla durata di tale spostamento;

Augusto Ceccarelli, che ha esposto subito denuncia alla Procura della Repubblica, è uno dei testi a carico del dottor Cesari in una delle procedure giudiziarie che lo riguardano -:

se non intenda intervenire immediatamente e direttamente presso la USL 24 di Ascoli Piceno, prendendo gli ormai indispensabili provvedimenti di rimozione o sospensione che impediscano ai funzionari inquisiti di nuocere al servizio e alla stessa prosecuzione delle indagini;

quali iniziative intenda assumere nei confronti della regione Marche, che nonostante le sollecitazioni si è totalmente disinteressata di quanto sta avvenendo nella USL 24 di Ascoli Piceno. (4-19720)

CALINI CANAVESI, AZZOLINA, BOLOGNESI, CARCARINO, CRUCIANELLI e FRANCESCO SPERANZA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

nonostante le ripetute interrogazioni presentate da numerosi parlamentari di Rifondazione e da altri partiti, i ministri interrogati non hanno mai dato risposta agli interrogativi posti, mentre continua l'utilizzo della CIGS nella Alenia di Roma, ramo di azienda di Finmeccanica, con estrema disinvoltura ed in modo ricatta-

torio e coercitivo per chiudere, in un momento così grave per l'occupazione, passate giuste richieste di efficienti, ottimali, giustificati e possibili, ma volutamente « negati », utilizzi professionali da parte di taluni lavoratori;

se risponda al vero il fatto che gli organismi di *auditing* societario della direzione generale della Alenia utilizzati nei collegi sindacali di società e consorzi del gruppo risultano, in taluni casi, professionalmente non in linea con la normativa civilistica e con gli *standard* europei auspicati, richiesti ed accolti dalla normativa comunitaria recepita dal D. Lgs n. 88/92 in quanto non abilitati e non abilitabili all'esercizio della funzione;

se intendano disporre le opportune verifiche, ad opera della magistratura competente, per accertare se, anche nell'attuale stato di emergenza, sono state e vengono decise spese evidentemente superflue nell'ambito del suddetto e/o di altri settori aziendali con riflessi nocivi sull'organico impiegato e contestuale disinvoltato utilizzo, anche in passato, unilaterale e antisindacale, della CIGS palesemente infondata rispetto ai criteri professionali di scelta dell'organico altrimenti impiegabile;

se risponda al vero che mentre sono posti in CIGS giovani ed emergenti professionalità, volutamente inutilizzate, permangono in azienda persone dotate dei requisiti per la « mobilità lunga » sanciti dal siglato accordo sindacale, vengono mantenuti in organico dirigenti « pensionabili » e sono stati assunti come « consulenti » dirigenti pensionati;

se risponda al vero che i corsi di formazione, previsti dal siglato accordo sindacale e finanziati con risorse CEE, sono stati approntati unilateralmente dall'Alenia come strumento di riqualificazione di acquisite ma inutilizzate professionalità e senza alcun controllo da parte della regione Lazio, istituzionalmente preposta a tale ruolo, unitamente al fatto che i destinatari di tali corsi, peraltro di dubbia finalizzazione al rientro nell'attività produttiva, sono stati scelti tra coloro che si

vuole tenere quanto più possibile lontani dall'azienda per motivi politici e sindacali contrariamente allo Statuto dei Lavoratori e allo spirito dell'accordo siglato;

quali interventi siano programmati per risolvere l'emergenza occupazionale determinata da una « mirata » e discutibile gestione delle professionalità « esuberate » presenti in azienda, in modo lesivo della tutela della fede pubblica nell'imparzialità della gestione e nel controllo delle risorse finanziarie del gruppo poste a carico della collettività, vista l'ingiustificata e, in taluni casi, ingiustificabile esclusione della rotazione attuata anche attraverso l'uso improprio dello « strumento » formativo;

quali misure intendano adottare i signor Ministri, ciascuno secondo le proprie competenze, affinché sia fatta chiarezza su tutta la questione Alenia.

(4-19721)

NUCARA, NAPOLI, ZAVETTIERI, BONOMO, SBARBATI CARLETTI e ORGIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo del 3 aprile 1993, n. 96, è stato posto termine all'intervento straordinario nel Mezzogiorno e contestualmente si è provveduto alla chiusura dell'Agenzia per il Mezzogiorno;

nel quesito referendario non vi era la richiesta di soppressione delle attività afferenti alle incentivazioni per lo sviluppo industriale. Si fa rilevare come l'attività relativa alla erogazione di contributi per attività industriali è del tutto stagnante per difficoltà insite nella organizzazione della ex Agenzia per il Mezzogiorno ma anche e soprattutto per l'insorgere di difficoltà politiche relative alle competenze fra il Ministro del bilancio e il Ministro dell'industria. Infatti è a quest'ultimo Ministero, secondo la legislazione vigente, che dovrebbero essere trasferite tutte le attività connesse allo sviluppo industriale del Mezzogiorno che erano in vita presso la ex Agenzia per il Mezzogiorno;

peraltro le stesse imprese sono costrette ad accedere al credito ordinario con il risultato che, in attesa di definire l'iter burocratico delle pratiche, i relativi contributi sono interamente (quando non oltre) assorbiti dal sistema creditizio —

quali direttive si intendano impartire per definire le controversie in atto tra organi politici e organi burocratici al fine di rendere estremamente chiara la fonte delle decisioni con la conseguente determinazione dello « sportello » a cui si devono rivolgere le imprese meridionali, per tutte le pratiche giacenti a qualsiasi data presso l'Agensud. (4-19722)

BIONDI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

se risponda al vero che in occasione del concorso a 12 posti di Professore Universitario di ruolo, II Fascia, raggruppamento F 111, Psichiatria, pubblicato sulla G.U. del 4 settembre 1990, IV serie speciale n. 70-bis, sia stata presentata, dal prof. Vittorio Volterra, ordinario di psichiatria presso l'Università di Bologna la seguente relazione di minoranza:

« (il concorso) è stato preconstituito in base a patti illeciti e voti di scambio concretizzatisi, fin dall'inizio, nell'attribuzione del tutto anomala della funzione presidenziale e segretariale della Commissione e, successivamente, nella prefabbricazione dei giudizi collegiali e, infine, nell'aperta pubblicizzazione dei risultati, già da mesi di dominio pubblico, tanto da rendere inutile ogni discussione;

è stato inficiato e pilotato dall'esterno e dall'interno in riferimento a passati e futuri concorsi a posti di Professore di I fascia (tra l'altro un membro eletto tra i professori di II fascia era già di I fascia al momento dell'inizio delle operazioni ... tanto da condizionare pesantemente i commissari, o almeno alcuni);

i giudizi comparativi sono stati fatti senza analogia di parametri e in

totale assenza di minimi criteri di giustizia e serietà al di là di ogni evidenza (v. tra gli altri candidati, i vincitori con sei e sette voti su nove), trasformando la discrezionalità in arbitrio »;

altresi quali indagini siano state aperte e quali provvedimenti si intendono assumere in ordine alle gravi affermazioni contenute in tale relazione di minoranza.

(4-19723)

MENGOLI, GELPI, MOIOLI VIGANÒ, INNOCENTI e GRILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se siano informati della partecipazione ad un convegno organizzato dall'associazione sindacale fra le aziende di credito, Assicredito, in programma a l'Aquila nei giorni 12-13 novembre 1993, sul tema dei conflitti sindacali nel settore dei pubblici servizi di tre componenti della commissione di garanzia prevista dalla legge 146/90. Il professor Edoardo Ghera, il professor Giuseppe Suppiey e il professor Antonio D'Atena che svolgeranno interventi su materie di competenza di detta commissione, mentre questo organo è investito del compito di deliberare in ordine al conflitto in corso tra l'Assicredito e le organizzazioni sindacali FIBA/CISL, FISAC/CGIL, UIB/UIIL, FABI e FALCRI sulla disciplina degli scioperi nel settore bancario;

2) se ritengano opportuno che i componenti di un organo pubblico, che ha il compito, di dirimere con imparzialità ed obiettività un conflitto di rilevante portata, collaborino ad una iniziativa promossa da una delle due parti in contrasto e si pronuncino pubblicamente sui temi oggetto della controversia. (4-19724)

MENGOLI, PALADINI e MOIOLI VIGANÒ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 30 giugno 1993 era sottoposto all'attenzione del ministro in epigrafe la grave e drammatica situazione in cui si era venuto a trovare il SerT dell'USL n. 27 di Bologna Ovest, segnalando:

lo scadimento degli interventi prestatati e il degrado sanitario e sociale di un congruo numero di utenti afferenti a tale servizio. Ciò si verificava a causa dell'interruzione e dell'abolizione dei capitoli di bilancio di quel servizio, degli interventi economici di sostegno alle cure nei confronti di pazienti affetti da gravi patologie correlate alla tossicodipendenza, e privi di ogni riferimenti familiari e per questo non più in grado di provvedere autonomamente al soddisfacimento dei propri bisogni primari.

Parte di tali fondi veniva utilizzata per sostenere attività di riabilitazioni e borse-lavoro;

a distanza di mesi mi risulta che la situazione descritta è rimasta immutata ed ha per di più comportato un sensibile aggravamento delle condizioni individuali e complessive delle persone seguite;

ma non solo: si aggiunge che detto SerT presenta da tempo gravi carenze delle condizioni ambientali, ritenute dalle autorità competenti (NAS, Medicina del Lavoro, ufficio di Igiene del comune di Bologna) inadeguate dal punto di vista igienico-sanitario, e gravemente insufficienti alle funzioni necessarie e previste dai compiti istituzionali;

a questo riguardo gli operatori del servizio hanno sporto denuncia al Pretore del Lavoro di Bologna, lamentando la situazione indecorosa nella quale sono costretti ad operare, in contrasto anche con la loro deontologia professionale;

risulta altresì che a tutt'oggi le autorità competenti ovvero l'Amministrazione dell'USL 27 e il comune di Bologna non abbiano provveduto a dare risposte e soluzione ai problemi sovrapposti —:

quali iniziative intenda assumere a fronte della situazione più sopra illustrata,

affinché le autorità preposte possano operare favorevolmente in favore di una consistente fascia di popolazione che necessita urgenti interventi. (4-19725)

CALZOLAIO, PIZZINATO e GHEZZI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Marzotto (secondo gruppo industriale tessile d'Italia, con 1950 miliardi di fatturato e circa 12 mila dipendenti) ha deciso di chiudere lo stabilimento di confezioni maschili sito a Matelica (Macerata) ed ha aperto la procedura di messa in mobilità dei 93 dipendenti;

la decisione di chiusura dello stabilimento di Matelica contraddice gravemente gli accordi che erano stati precedentemente raggiunti e sottoscritti tra le parti sull'assetto industriale dell'intero comparto abbigliamento del gruppo Marzotto, in particolare l'intesa del 22 luglio 1992 concordata a Valdarno fra la Marzotto S.p.a., le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL e i consigli di fabbrica contenente l'impegno dell'azienda « a non ricorrere a licenziamenti per riduzione di personale »;

secondo una recente analisi di Mediobanca il gruppo Marzotto sarebbe salito dal 21° al 14° posto nella classifica delle principali imprese, con un incremento del fatturato da 1280 a 1952 miliardi e dei dipendenti da 10.475 a 12.294;

a Matelica vi è già una difficile situazione sul piano occupazionale e tutta la zona ha visto nei mesi scorsi molteplici chiusure e procedure di licenziamento nel settore abbigliamento; inoltre la chiusura comporterebbe un'ulteriore perdita di professionalità e di capacità produttiva di notevole qualità, maturata in molti anni e vari assetti proprietari;

da tempo è emersa nelle Marche una crisi presente del settore tessile-abbigliamento che richiederebbe un intervento organico —:

a) se intendano rispondere positivamente e tempestivamente alla richiesta di incontro avanzata dalle organizzazioni sindacali;

b) se intendano invitare il gruppo Marzotto a recedere dai propositi indicati e a studiare soluzioni alternative mirate a superare le temporanee difficoltà di mercato;

c) quale politica attiva del lavoro intendano promuovere e/o coordinare per il settore industriale del tessile-abbigliamento, in Italia e nelle Marche. (4-19726)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il ministro Mancino era presente sabato 6 novembre scorso a Catania per riunioni di carattere istituzionale;

il ministro dell'interno ha alternato riunioni di ordine istituzionale a manifestazioni elettorali —:

quale giudizio dia di un ministro che, in un momento tanto difficile per la Nazione, partecipa con grande dispiegamento di uomini e mezzi dello Stato, facendo spendere allo stesso cifre ingenti, a manifestazioni di partito. (4-19727)

SORIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi nella zona del Poro, provincia di Vibo Valentia, per la seconda volta nell'arco di un anno, ignoti approfittando dell'assenza del proprietario, Francesco Fiamingo, hanno asportato ben sette capi di bestiame (mucche da latte);

è stato registrato negli ultimi tempi un notevole incremento del numero di scorribande ai danni degli allevatori dell'area vibonese;

la produzione di latte è risorsa tra le primarie e fondamentali per l'economia della zona del Poro, come testimonia anche l'attività della Cooperativa « Caroniti Svi-

luppo », che raggruppa un centinaio di soci e che, fornendo un consistente quantitativo di latte per il valore di un miliardo di lire l'anno alla Centrale di Cosenza, rappresenta fonte di lavoro e reddito per circa un migliaio di persone;

il futuro di suddetta cooperativa, come quello di altre, che operano nella zona sarebbe distrutto, se dovesse continuare depauperamento delle campagne, derubate, incendiate e di continuo tagliate da una delinquenza sempre più spavalda —:

quali iniziative intenda assumere per arginare e porre fine a tale fenomeno, così virulento in una zona, ad alto rischio mafioso e con un elevatissimo indice di disoccupazione. (4-19728)

TORCHIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale ha dato notizia che le interferenze di Radio Radicale, irradiate dalla località « Roncola », nelle colline bergamasche, da un ripetitore colà collocato sulla frequenza di 87,5 megahertz stanno determinando vasta protesta da parte della numerosa utenza della emittente locale « Radio Base », avente sede in Piadena (CR), via Roma;

il rappresentante della predetta emittente ha provveduto a richiedere l'immediata disattivazione del segnalato ripetitore « abusivo » di « Radio Radicale » nonché la cessazione della trasmissione dei messaggi telefonici (turpiloqui, bestemmie, incitazioni all'odio tra il Sud ed il Nord del Paese, odii delle contrapposte tifoserie) mediante denuncia presentata all'Arma dei Carabinieri, non tanto per la trasmissione di dibattiti parlamentari che rappresentano la nota caratteristica dell'emittente facente capo all'onorevole Pannella quanto per la scelta adottata da tale *network* di lasciare libero accesso all'etere come attuale forma di protesta contro la forte crisi finanziaria che caratterizza l'emittente radicale;

già in passato, a seguito di una mirata campagna a livello di stampa e di opinione pubblica è stato possibile garantire alla predetta « Radio Radicale » un sostanzioso contributo finanziario e sono in molti ad immaginare che la forza libertaria del movimento « Pannella » che la sostiene abbia voluto provocatoriamente operare una forzatura rispetto alla necessità di garantire nuove coperture finanziarie all'iniziativa;

pur all'interno di tale quadro di sensibilizzazione il danno subito dall'emittente Radio Base, con al suo attivo 10 anni di operatività è grave —:

quali attesi interventi abbia in animo d'intraprendere per garantire la tutela di un minimo di rispetto che pervade la gran parte delle persone e delle famiglie ed in quale modo ed in quali tempi intenda garantire la tutela dei delicati profili personali e morali. (4-19729)

FRASSON. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo sfruttamento idroelettrico delle acque del Piave iniziato nel 1911 ed, in crescendo, completato entro i primi anni sessanta con la costruzione di mastodontici impianti ne hanno sancito lo sfruttamento integrale;

tali interventi ad opera della S.I.V.A., della S.F.I.A.C., ma specialmente della Società Adriatica di Elettricità (S.A.D.E.), hanno causato lo stravolgimento strutturale del reticolo idrografico di tutto il bacino del Piave attraverso un sistema integrato di serbatoi di carico, per il rifasamento delle portate, e di canalizzazioni nel ventre della montagna;

la S.A.D.E. è stata successivamente rilevata dall'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica che ha operato con un indirizzo ulteriormente rivolto al massimo sfruttamento della risorsa idrica;

i risultati di tale attività nel bacino montano sono facilmente intuibili: ai

fiumi, ai torrenti, agli stessi modesti rivi d'alta quota viene concessa modestissima fluenza e l'immagine prevalente è quella di aridi alvei sassosi solcati dalle poche acque di refluo dei depuratori. La rottura dell'equilibrio idrogeologico ha prodotto un'accentuata fragilità, al punto che vengono purtroppo registrati ricorrenti eventi alluvionali, non di rado con tragiche conseguenze, anche in presenza di modeste piene;

quantitativamente significativa è poi la diversione verso altro bacino idrografico (fiume Livenza) di consistenti portate, che riduce drasticamente le risorse idriche del bacino plavense;

all'uscita dai monti si completa lo sfruttamento con le utilizzazioni irrigue, col risultato che, derivando sovente sino ai limiti delle disponibilità, a valle dell'ultima, nel tratto mediano dell'asta, il fiume si presenta asciutto per la maggior parte dell'anno;

le ripercussioni sull'ecosistema fluviale sono pesantissime:

a) ridotta alimentazione delle falde idriche deputate, tra l'altro, al soddisfacimento idropotabile di tante comunità della pianura trevigiano-veneziana e di utenze irrigue;

b) prosciugamento progressivo dei fiumi di risorgiva alimentati dalla dispersione delle acque plavensi;

c) menomazione del trasporto solido con conseguente mancato ripascimento degli arenili;

d) perdita di funzionalità idraulica dell'alveo;

e) salinizzazione delle acque del tronco vallivo;

f) stravolgimento biologico degli ecosistemi acquatici, tanto che la regione Veneto, nel Piano Regionale di Risana-mento Acque (P.R.R.A. 1985 - regione Veneto), osserva: « Questo aspetto ... ha profondamente modificato il regime idrologico del Piave alterando con questo an-

che la dinamica fluviale, il trasporto solido, il paesaggio stesso disegnato dal corso d'acqua »;

la stessa « Relazione sullo stato dell'ambiente » presentata al Parlamento il 25 marzo 1992 dal Ministero dell'Ambiente, per il bacino del Piave, enuncia che:

a) « risente, più degli altri fiumi veneti, dell'intenso sfruttamento delle acque per usi irrigui soprattutto nei territori dell'alta pianura »;

b) « rischio di invasione da parte del mare dei territori costieri allo sbocco del Piave, con possibili danni alle aree coltivabili »;

c) « le acque presentano il massimo carico di inquinamento nel tratto iniziale ... La qualità delle acque migliora a valle di Ponte di Piave per poi peggiorare nuovamente a causa di massicci apporti di reflui civili ed industriali, nonché di grandi quantitativi di nutrienti provenienti dalle reti di bonifica ... »;

L'occasione che si prospetta con la delega governativa al riordino della materia della concessione delle acque pubbliche e delle disciplina dei canoni in ragione delle utilizzazioni previste e della quantità della domanda esistente nel bacino idrografico (articolo 2 della legge 23 dicembre 1992, n. 498) e con la modifica della ragione sociale dell'ENEL, da ente di Stato a soggetto privato (decreto-legge 11 luglio 1992), deve consentire di mutare l'attuale disciplina governativa di utilizzo delle risorse idriche, nel rispetto di quella stessa politica ambientale che il Governo ha adottato proprio in coerenza con i regolamenti comunitari;

il nuovo indirizzo legislativo inoltre, dalla legge 18 marzo 1989 n. 183 alle direttive CEE recentemente recepite in materia, dispone la razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, intendendo tali risorse come bene patrimoniale di tutte le collettività, nessuna esclusa, e senza prescindere dal principio che esse non sono

inesauribili tanto da poter sottrarre a piacere ed impunemente anche il minimo deflusso vitale degli alvei sottesi;

gli amministratori degli Enti Locali delle province di Treviso e Venezia hanno denunciato il crescente disagio che nasce dalla consapevolezza del perpetuarsi di un'ingiustizia alla quale lo Stato non ha finora saputo porre rimedio e hanno chiesto con forza una corretta azione politico-amministrativa che consenta il ripristino del fiume scomparso, in ottemperanza a quanto disposto dalla richiamata legge delega —:

se non ritengano di procedere con urgenza alla revisione e riproposizione complessiva di tutte le concessioni di captazione, e relativi disciplinari, delle acque pubbliche a scopo idroelettrico con annessi obblighi irrigui gravanti sul bacino del Piave, a suo tempo stipulati dai Ministeri dei LL.PP. e delle Finanze e tutt'ora in fruizione dell'ENEL S.p.A. e degli altri Enti derivatari e di prevedere con tale revisione, anche in ottemperanza all'articolo 3 della legge 18 maggio 1989 n. 183, portate di rispetto nei corsi d'acqua che garantiscano il minimo deflusso costante vitale lungo tutta l'asta fluviale. (4-19730)

CASTAGNOLA, CAMOIRANO ANDRIOLLO e FORLEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che in provincia di Imperia si è creata una grave tensione che riguarda il Provveditore agli Studi e che tale tensione è certamente causata dalla generale situazione di crisi della scuola italiana, ma in provincia di Imperia essa viene fortemente accentuata dai comportamenti spesso autoritari e a volte assurdi dello stesso funzionario;

che questa conduzione del Provveditorato ha prodotto aspri contrasti con la opinione pubblica, con gli insegnanti e con le organizzazioni sindacali, fino al punto di indurre queste ultime a richiedere la sostituzione del provveditore;

che addirittura il provveditore ha avviato un procedimento disciplinare nei riguardi di un insegnante che si era espresso pubblicamente su questi temi, assumendosi una responsabilità come cittadino, con pari dignità e pari diritti rispetto alla generalità dei titolari della cittadinanza italiana;

che in ogni caso il provveditore agli studi di Imperia svolge queste funzioni da oltre venti anni, e che non appare opportuno un ulteriore prolungamento —:

se non ritenga che siano ormai maturate le condizioni per un avvicendamento nella carica di provveditore agli studi nella provincia di Imperia, anche considerando che dopo tanti anni è nell'interesse generale aprire una nuova fase con una pagina nuova. (4-19731)

RAMON MANTOVANI, PIZZINATO, DALLA CHIESA, MOIOLI VIGANÒ e APUZZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società REXROTH di Cernusco S/N ha avviato la procedura di mobilità per 56 dipendenti su 320, in base alla legge n. 223 del 1991, il 24 agosto 1993;

la REXROTH negli ultimi anni ha presentato bilanci sempre in attivo (nel 1992 3 miliardi), ha fatto grossi investimenti immobiliari in previsione di faraonici progetti, inglobando nel gruppo altre due aziende, una nel 1990 e l'altra proprio in questi mesi;

diventa incomprensibile perciò la motivazione e la decisione dell'azienda di ricorrere alla mobilità (cioè ai licenziamenti) sulla base dell'andamento negativo del solo primo trimestre del 1993;

le rappresentanze dei lavoratori, che si sono opposti con agitazioni che hanno raccolto la totalità delle adesioni, hanno avanzato proposte dettagliate e risolutive;

nella fattispecie è stato proposto un contratto di solidarietà che, rispettando

pienamente le esigenze tecniche-organizzative addotte dall'azienda per giustificare la mobilità, si dimostrerebbe capace anche di salvaguardare i 56 posti di lavoro;

l'azienda dopo aver accettato di verificare con le organizzazioni sindacali la proposta di attuare un contratto di solidarietà ha tergiversato con l'evidente tentativo di lasciar trascorrere il tempo utile e alla scadenza dei 45 giorni previsti dalla legge ha comunicato la totale indisponibilità ribadendo il puro ricorso alla mobilità per i 56 lavoratori;

entro il 17 novembre va, in ogni caso, conclusa la procedura —:

se non intenda convocare urgentemente e comunque in tempo utile le parti al fine di salvaguardare, anche in considerazione della crisi occupazionale attuale, i 56 posti di lavoro e di verificare la veridicità dei problemi invocati dall'azienda e le sue reali intenzioni. (4-19732)

POLI BORTONE, MUSSOLINI e PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che nella giornata di sabato 6 novembre scorso si è tenuto in Napoli un raduno di giovani provenienti da molte città d'Italia per protestare sulla situazione della scuola italiana;

che da notizie di stampa si apprende che i giovani sono arrivati a Napoli con treni e bus, quindi è stato allestito un palco e la manifestazione si è conclusa con un concerto;

come si apprende dalla stampa, il solo candidato a sindaco del PDS ha indirizzato un messaggio di solidarietà —:

se non ritengano di svolgere accertamenti in merito alle seguenti circostanze:

da chi sia stato pagato il trasporto in pullman e in treno;

a cura di chi, ed a fronte di quale spesa, sia stato allestito il palco;

chi abbia pagato il concerto, ivi compresi i diritti della SIAE. (4-19733)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che in data 9 novembre 1993 sul *Giornale di Sicilia* è stato pubblicato un articolo dal titolo « Discariche comunali fuori legge: quattro sindaci denunciati »;

che tra tali sindaci vi è il primo cittadino di Leonforte, Salvo La Porta, uomo conosciuto, apprezzato e stimato per la sua onestà, consacrato da un vasto consenso elettorale conseguito nelle elezioni della scorsa primavera;

che La Porta è sindaco solo dal 1° luglio 1993 e che quindi non può avere responsabilità per eventuali colpe delle amministrazioni precedenti, che riguarderebbero discariche non in piena regola e comunque non fatti di natura economica;

che La Porta ha appreso solo dai giornali di essere destinatario di una ipotetica denuncia, secondo una prassi che egli ha definito « barbara » in un comunicato stampa —:

quali valutazioni si esprimano su un comportamento gravemente lesivo dei diritti di un amministratore che non è stato informato di accuse che comunque non riguarderebbero scelte compiute dalla sua giunta, solo da pochi mesi alla guida del comune di Leonforte;

quali accertamenti si intendano compiere nei confronti di coloro che non hanno informato in alcun modo il La Porta, sia nei confronti di un episodio che non riguarda ma che rischia di lederne la credibilità e intaccare la sua incontestabile immagine di uomo serio ed onesto.

(4-19734)

GAMBALE. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Massa Rosa Maria, in passato in servizio presso il ruolo ospedaliero della USL 40 di Napoli aveva a transitare presso il ruolo ospedaliero della medesima USL poco prima che venisse tenuto presso di essa, nel giugno 1991, concorso per un posto, successivamente elevato a due, come dirigente d'igiene, epidemiologia e sanità pubblica e del quale ella è risultata vincitrice quale prima classificata;

la graduatoria scaturita dal concorso in parola, pur essendo di difficile previsione, attesa la serie di variabili connesse anche alla valutazione dei titoli, era nota da tempo, tanto da essere preannunciata dal senatore Michele Florino nel corso di una trasmissione televisiva dell'emittente privata *Televomero*, irradiata il giorno precedente il concorso riprendendo le affermazioni pubblicamente e ripetutamente profferite da parte dei dirigenti dell'USL, dottori De Flaviis e Reina, sull'esito che il concorso avrebbe dovuto avere;

il passaggio di ruolo della Massa, notoriamente di estrema difficoltà, si è svolto in sostanziale coincidenza con il citato concorso in un ente recentemente salito alla ribalta per gravissime irregolarità che hanno portato all'arresto della quasi totalità dei suoi dirigenti;

subito dopo aver ottenuto il passaggio di qualifica la Massa ha fatto ritorno al ruolo di provenienza, tanto da ingenerare il fondato sospetto che il suo trasferimento sia stato diretto, con l'accordo dei citati dirigenti, e far ottenere un avanzamento di carriera altrimenti non ottenibile, per l'assenza di posti disponibili in pianta organica;

se al ministro risulti quanto sopra esposto e se effettivamente il concorso non si sia svolto secondo i prescritti principi d'imparzialità;

in caso di risposta affermativa, quali urgenti provvedimenti intendano prendere al riguardo.

(4-19735)

ANGELO LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con l'osservanza della normativa sul « tempo parziale » si potrebbero creare temporanee ed utili occasioni di lavoro senza oneri per lo Stato;

nella pubblica amministrazione tale normativa viene inspiegabilmente disattesa; il Ministro della pubblica istruzione, ad esempio, ha firmato l'ordinanza apposta il 27 luglio 1993 prospettandola agli Istituti scolastici tramite i Provveditorati agli Studi nella 1ª decade di agosto (cioè in pieno periodo feriale);

il termine ultimo per presentare le istanze è stato fissato dal Ministro al 10 di agosto, spesso dopo la notifica dell'ordinanza ministeriale —:

se non ritenga tale comportamento censurabile e se non ritenga di riaprire i termini per informare gli interessati nei modi più consoni di un paese civile;

se non ritenga ancora di impartire disposizioni urgenti e chiare ai responsabili della pubblica amministrazione per favorire l'utilizzo del tempo parziale al fine di favorire la ricerca di spazi occupazionali anche se temporanei e limitati.

(4-19736)

ANGELO LA RUSSA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'ex cantoniere Vincenzo Rotolo nato il 13 maggio 1939 a Campobello di Licata (AG) già dipendente ANAS con la qualifica di cantoniere ha avuto riconosciuta la pensione privilegiata;

il formale provvedimento è stato trasmesso dalla Direzione Generale dell'ANAS al Comitato per le perizie di privilegiati ordinarie alla Corte dei conti in data 21 settembre 1993 col n. 1780 —:

quanto tempo debba ancora aspettare il Rotolo per vedere riconosciuto il suo diritto e per ricevere la materiale erogazione dell'assegno dovuto da parte dello Stato.

(4-19737)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00230, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 ottobre 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Orlando.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Piscitello n. 4-10258 del 29 gennaio 1993.

Stabimenti Epigrafici
Carlo Colombo S.p.A.

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB11-273
Lire 1900